



Estratto da: Bollettino Storico Alta Valtellina n. 10, Bormio 2007

BOLLETTINO STORICO ALTA VALTELLINA



N. 10 - Anno 2007

*Il presente Bollettino è stampato con il contributo della
Comunità Montana Alta Valtellina*



«Nel defetto delle relative matrici ed attesa la importanza dell'oggetto»

Per una storia del “Fondo Pergamene” dell'Archivio notarile di Sondrio: il versamento dalla Pretura di Bormio (1339-1634)

Rita Pezzola

1. Premessa - 2. Storia e descrizione di un versamento; 2.1. «Delle matrici ivi da tempo non scorte»: conservazione 'dispersa' a Oga; 2.2. «Si rende indispensabile la conservazione»: l'acquisizione da parte dell'Archivio notarile di Sondrio; 2.3. Dopo la ricognizione: un criterio d'ordine per le scritture trattenute; 2.4. Un progressivo cambio di prospettiva; 2.5. Presso l'Archivio di Stato: la storia recente; 2.6. Sul dorso delle membrane riassunta la storia descritta: un esempio di analisi - 3. Ricognizione delle «Pergamene dell'Archivio notarile - versamento della Pretura di Bormio»; 3.1. Presentazione generale dei documenti; 3.2. Tavola di raffronto delle segnature.

1. Premessa

Il titolo V dal *Regolamento del notariato* 17 giugno 1806 («Degli archivi», art. 122-145) disciplinò in modo uniforme per tutto il Regno l'istituzione ed il funzionamento degli Archivi notarili¹. Tale articolo stabiliva che tutte le imbreviature dei notai locali fossero riunite, per una conservazione accentrata, in un unico Archivio istituito presso ciascun capoluogo di di-

* La frase posta nel titolo di apertura è tratta dalla lettera del 3 agosto 1833, inoltrata dalla Corte d'appello di Milano al vice conservatore dell'Archivio notarile dipartimentale di Sondrio; attualmente è conservata presso l'Archivio di Stato di Sondrio (d'ora in avanti ASSO), Archivio notarile (d'ora in avanti AN), b. *Concentrazione di originali strumenti dal 1809 al 1851* (d'ora in avanti *Concentrazione*), IX, fasc. 1833.

Desidero iniziare questo mio contributo ringraziando tutti gli amici del *Centro di studi storici dell'Alta Valtellina* e, in particolare, Dario Cossi, per la sempre calda accoglienza e per la gentile collaborazione. Inoltre ringrazio Pierluigi Piano che nel 2002, allorché era direttore dell'Archivio di Stato di Sondrio, mi ha coinvolta in un appassionante progetto di ricognizione delle pergamene conservate presso l'Istituto: quell'esperienza costituisce il punto di partenza di questa ricerca, maturata nel corso degli anni, che procede ora durante la direzione di Annamaria Andriola, alla quale desidero manifestare egualmente la mia riconoscenza per la fiducia accordatami e per la partecipe collaborazione.

¹ Il testo integrale del regolamento sul notariato di Napoleone (Saint Cloud, 17 giugno 1806) si trova all'interno del *Bollettino delle leggi del Regno d'Italia. Parte II. Dal 1° maggio al 31 agosto 1806; coll'aggiunta dei decreti pubblicati negli Stati veneti avanti la loro riunione al Regno*, Milano, Dalla

partimento². È quanto avvenne anche a Sondrio: infatti, con decreto del 6 ottobre 1807, il viceré Eugenio de Beauharnais vi istituì un Archivio notarile³.

A partire dall'aprile del 1808, presso questo Istituto iniziarono ad affluire imbreviature di notai da tutta la Valtellina e dai contadi di Bormio e Chiavenna: si trattava di una mole impressionante di scritture, frutto di cinque secoli di produzione documentaria⁴.

Per quel che riguarda il contesto della magnifica terra, il capo 70 (*De chartis imbreviandis*) degli statuti del Comune di Bormio⁵, risalenti al 1561 e normanti una consuetudine consolidata da secoli⁶, regolava in modo stringente la disciplina circa la tenuta delle imbreviature dei notai. Ciascun notaio, che per esercitare la professione tabellionare doveva essere laudato dal consiglio della comunità di Bormio (capo 69 degli statuti: *De collaudatione notariorum*)⁷, era in obbligo di «illam chartam vel illa instrumenta

reale stamperia, [1806], pp. 664-717. Un abstract è consultabile on line sul portale *Lombardia storica*, all'indirizzo: <http://arclleggi.lombardiastorica.it>. Per una presentazione generale del regolamento si rimanda a F. MAZZANTI PEPE, *Modello francese e ordinamenti notarili in età napoleonica, parte II: L'innesto del modello francese sulle tradizioni notarili italiane in età napoleonica, cap. III: Il Regno d'Italia («Regolamento sul notariato» del 17 giugno 1806)*, in F. MAZZANTI PEPE - G. ANCARANI, *Il notariato in Italia dall'età napoleonica all'unità*, Roma, Consiglio nazionale del Notariato, 1983 (Studi storici sul Notariato italiano, VII), pp. 175-203.

² Per l'organizzazione delle terre dell'attuale provincia di Sondrio durante l'età napoleonica si rimanda, in particolare, a F. DE CENSI, *La Valtellina e le sue vicende nel periodo napoleonico*, Sondrio, Società storica valtellinese, 1994 (Raccolta di studi storici sulla Valtellina, XXX). In particolare cfr. il cap. I: *Condizioni della Valtellina alla fine del sec. XVIII*, pp. 13-38. Inoltre: G. ROMEGIALI, *Storia della Valtellina e delle già contee di Bormio e Chiavenna*, Sondrio, Della Cagnoletta, 1839, vol. IV, pp. 170-554, A. RUFER, *Der Freistaat der Drei Bünde und die Frage des Veltlins. Korrespondenzen und Aktenstücken aus den Jahren 1796 und 1797*, Nuova serie, sez. III, parte I, t. I, vol. I, 1916, vol. II, 1917 (Quellen der Schweizer Geschichte); ma soprattutto S. MASSERA, *La fine del dominio grigione in Valtellina e nei contadi di Bormio e di Chiavenna. 1797*, Sondrio, Credito Valtellinese, 1991 (Collana storica, 6); IDEM, *Napoleone Bonaparte e i Valtellinesi. Breve storia di una grande illusione*, Sondrio, Credito Valtellinese, 1997 (Collana storica, 9).

³ Sui primi passi dell'Archivio di Stato e sulle procedure di acquisizione delle scritture, mi permetto di rimandare a R. PEZZOLA, «Per la bramata unione delle carte spettanti all'Archivio generale». *Nascita e primi passi dell'Archivio notarile di Sondrio (1807-1814)*, in corso di stampa.

⁴ Scrive Pierluigi Piano: «E' questo < l'Archivio notarile > sicuramente il fondo più pregevole dell'Archivio di Stato di Sondrio. Raccoglie imbreviature ed atti dei notai che rogarono nella Valtellina, nella Valchiavenna e nel Bormiese (...) per un complesso di 10.729 volumi (1321-1886) (...)» (P. PIANO, *L'Archivio di Stato di Sondrio*, in corso di stampa, p. 16). Tra i protocolli conservati, tutti cartacei, i più antichi sono di Guidino Castelli Argegno, notaio morbegnese attivo tra il 1321 e il 1354, ASSO, AN, bb. nn. 2-3.

⁵ *Statuta seu leges municipales communitatis Burmii tam civiles quam criminales*, a cura di L. Martinnelli - S. Rovaris, Sondrio, Banca piccolo credito valtellinese, 1984 (Collana storica, 3), pp. 100-103.

⁶ Gli statuti trecenteschi, custoditi in forma frammentaria presso l'archivio del Comune di Bormio e presso l'Archivio di Stato di Sondrio, non conservano i relativi capitoli.

⁷ Riguardo all'*officio di nodaria nella magnifica terra*: M. L. MANGINI, «*Membra disiecta*» del collegio notarile di Como. *Notai e forme di organizzazione della professione notarile in Valtellina e nel Bormiese (secc. XV ex - XVI in)*, «Bollettino della Società storica valtellinese», 58 (2005), pp. 149-194 ed EADEM, *Il notariato a Como. «Liber matricule notariorum civitatis et episcopatus Cumarum» (1427-1605)*, Varese, Insubria University Press, 2007, pp. 109-115. Inoltre cfr. anche i lavori di Massimo della Misericordia, soprattutto: M. DELLA MISERICORDIA, *Mappe di carte. Le scritture e gli archivi delle comunità rurali della montagna lombarda nel basso medioevo, in corso di stampa in Archivi e comunità tra Medioevo ed Età Moderna*, a cura di A. BARTOLI LANGELI - A. GIORGI - S. MOSCADELLI, Trento.



imbreviare aut in quaterno ponere, antequam tradat eam seu ea»⁸. Erano severe le pene per i contravventori. Era infatti stabilito che «ille notarius qui tradaverit aliquod instrumentum et non imbreviaverit sive impleverit ipsum instrumentum in imbreviatura et exinde aliqua persona sustineret aliquod damnum tali defectu, quod ipsa persona patiens damnum habeat arbitrium convenienti personaliter illum notarium ad satisfaciendum danum et eius bona»⁹.

Erano proprio le imbreviature ad essere rivendicate da parte degli addetti dell'Archivio notarile, secondo quanto previsto dal regolamento notarile. Sulla loro acquisizione si concentrava la corrispondenza dei primi anni di vita del nuovo Istituto, come ho già avuto modo di sottolineare in altra sede¹⁰; era invece sostanzialmente trascurata l'acquisizione di redazioni in pubblica forma degli *instrumenta*¹¹.

Questa linea di condotta era stata determinata da un cambiamento - già avviato dal XVII secolo e progressivamente affermatosi anche in Valtellina e nei contadi - relativo al modo di interpretare le diverse forme espresse nelle tre fasi del processo di documentazione¹².

La stessa progressiva evoluzione nell'impiego della terminologia fa comprendere la sottesa variazione di mentalità. Il documento conservato nell'imbreviatura del notaio, già dal Cinquecento, tende a divenire sempre più completo e di fatto acquisisce - con la sottoscrizione notarile - le prerogative di *originale*, assumendo ormai stabilmente il nome di *instrumentum*. Di converso, la scrittura che il notaio consegnava alle parti (durante il medioevo, comunemente detta *instrumentum in mundum redactum*) diviene una riproduzione fedele di quella conservata nella filza o nell'imbreviatura, e per questo si avvia ad assumere nella terminologia corrente il nome di copia autentica¹³. Così «in età moderna e fino ad oggi la gerarchia

Distribuito in formato digitale da Reti Medievali (www.retimedievali.it); IDEM, *Figure di comunità. Documento notarile, forme della convivenza, riflessione locale sulla vita associata nella montagna lombarda e nella pianura comasca (secoli XIV-XVI)*, ipertesto disponibile nel sito dell'associazione culturale "Ad Fontes", all'indirizzo www.adfontes.it.

⁸ *Statuta seu leges municipales*, p. 100.

⁹ Ivi, p. 103.

¹⁰ PEZZOLA, «Per la bramata unione», in particolare il paragrafo 3.1. *Le trattative preliminari*.

¹¹ Sono assai rari, ma documentati, i casi di altre consegne di documenti estratti in pubblica forma, su carta oppure su membrana. Ad esempio, nell'accompagnatoria al versamento di scritture da parte di Bernardo Fontana (10 marzo 1810) si legge: «Con alcune pergamene ossia alcuni istrumenti estratti in pergamena» (ASSO, AN, *Concentrazione di originali istrumenti dal 1809 al 1851*, IX, fasc. 1810).

¹² Riguardo al complesso problema delle fasi attraverso le quali il documento notarile giungeva alla sua redazione finale, il testo di riferimento indispensabile resta ovviamente: G. COSTAMAGNA, *La triplice redazione dell'instrumentum genovese*, Genova, Società Ligure di Storia patria, 1961; per l'età moderna si rimanda soprattutto a L. SINISI, *Il documento notarile genovese in età moderna*, in *Formulari e cultura giuridica notarile nell'età moderna. L'esperienza genovese*, Milano, Giuffrè, 1997, pp. 99-126.

¹³ A questo proposito cfr. soprattutto SINISI, *Il documento notarile*, pp. 119-126. Scrive l'autore: «Quel-



semantica del termine autentico si rovescerà: dall'ordinamento giuridico saranno considerati originali i protocolli notarili e copie autentiche i documenti rilasciati alle parti committenti»¹⁴.

Inoltre, la fase dell'*instrumentum in mundum redactum* avveniva su iniziativa della parte che ne richiedeva l'estrazione *in publicam formam*, per produrlo in giudizio o - più semplicemente - per conservarlo nel proprio archivio privato. Pertanto quella scrittura non rimaneva - almeno in linea teorica - nell'archivio del notaio¹⁵ (e dunque non era passibile di rivendicazione da parte dell'Archivio notarile)¹⁶.

Ma di questo modo di intendere le fasi di redazione del documento, secondo un approccio caratterizzante l'età moderna, appare evidente la problematicità qualora lo si riferisca alle scritture medievali. Ne consegue l'originarsi di problemi che sarebbero emersi in tutte le fasi di acquisizione e di ricognizione delle *redactiones in mundum* all'interno dell'Archivio notarile di Sondrio, specie nella prima metà dell'Ottocento. Questo dato costituisce il punto di partenza della presente indagine.

L'attenzione, in questo studio, si soffermerà in particolare sull'acquisizione di un consistente corpus di estrazioni in pubblica forma, che fu versato dalla Pretura di Bormio nel 1833: acquisizione 'anomala' dunque, secondo la prospettiva sopra delineata e come a più riprese rimarcato dagli stessi addetti dell'Archivio notarile.

Si trattava di due casse contenenti, tra l'altro, 1920 estrazioni su carta e su membrana, datate dal XIV sino al XVIII secolo. Saranno individuati i protagonisti del versamento, verranno indagate le cause e analizzate le motivazioni che determinarono, da parte dell'Archivio notarile, la scelta di trattenere un grande numero di queste scritture. Inoltre si dirà pure come una consistente parte di documenti venne restituita agli aventi diritto, mentre furono trattenute soprattutto le scritture più antiche, quelle su membrana. Fu il dato della dispersione degli *originali* (ovverosia delle *imbreviature*,

lo che emerge in maniera sempre più chiara nei secoli XVII e XVIII è il ruolo centrale dell'*instrumentum*, inteso come documento originale conservato dal notaio nella filza e munito di valore legale» (p. 121).

¹⁴ G. NICOLAJ, «*Originale, authenticum, publicum*»: una sciarada per il documento diplomatico, in *Charters, Cartulaires, and Archives: The Preservations and Trasmission of Documents in the Mediaeval West*, Proceedings of a Colloquium of the *Commission Internationale de Diplomatique* (Princeton and New York, 16-18 Settembre 1999, by A. J. KOSTO and A. WINROTH, Toronto, Pontifical Institute of Mediaeval Studies, 2002, pp. 8-21 (p. 21); ora riedito all'interno della rivista digitale dell'Università di Pavia «*Scrineum*», all'indirizzo: <http://scrineum.unipv.it/biblioteca/nicolaj2.html>. Per alcuni esempi in area valtellinese e nelle terre bormiesi, *vide infra*.

¹⁵ Per le scritture su membrana estratte dai protocolli di imbreviature, *vide infra*, p. 15.

¹⁶ A tale proposito si richiamano sin d'ora le parole del funzionario Mazzetti della Corte d'appello di Milano, il quale nel riferirsi alle estrazioni in pubblica forma, dichiara che esse, «essendo di pertinenza del privato, non cadono sotto la disposizione dell'articolo 150 del *Regolamento notarile*», *vide infra* p. 8 e nota 53.



secondo il pensiero e la terminologia dell'epoca) a dettare il criterio teorico discriminante per la restituzione o viceversa per il trattenimento delle *copie autentiche* (ovverosia delle redazioni *in mundum*, pure con riferimento alla terminologia delle fonti coeve). Con l'evidente risultato, nel caso in esame, che furono trattenute presso l'Archivio notarile - ad esempio - tutte le scritture bormiesi trecentesche, per nessuna delle quali si sono conservate abbreviature di notai locali ¹⁷.

Il lavoro qui presentato ha pertanto un duplice scopo.

Da un lato, in modo più pragmatico, intende rendere noto il dato - sino-ora ignorato - dell'esistenza presso l'Archivio notarile (oggi conservato all'Archivio di Stato di Sondrio) di un consistente gruppo di documenti su membrana, versati nel 1833 dalla Pretura di Bormio: ne sono attualmente conservati 199.

Oggi queste pergamene - il cui stato di conservazione complessivo è discreto - sono conservate per lo più piegate; oppure, in quantità minore, distese se di piccole dimensioni. I documenti di cui tramandano la memoria sono cronologicamente compresi tra il 1339 e il 1634, secondo la seguente ripartizione nei secoli: 6 documenti del XIV secolo, 14 del XV, 127 del XVI, 53 del XVII. Il documento più antico è una vendita di Alberto del fu Giacomo di Bormio a favore di Bormino de Peppo del fu Oprando di Bormio di un prato sito a Bormio. È datato 13 novembre 1339, a rogito di Giacomino Manera, *notarius Burmii* ¹⁸. Quello più recente risale al 15 maggio 1634: si tratta di una vendita rogata da Fogliani Abramo fu Baldassarre, pure notaio di Bormio, al numero 1349 ¹⁹.

Il secondo obiettivo del contributo, di portata più generale, è quello di attivare una condivisione delle riflessioni sino ad ora maturate riguardo al cosiddetto "Fondo pergamene dell'Archivio notarile".

La prospettiva storica, volta a chiarire le differenti vie di trasmissione e le diversificate modalità delle acquisizioni, permette di andare oltre alla 'presa in blocco' di un *corpus* di scritture che, in virtù del supporto membranaceo, soltanto dalla fine dell'Ottocento fu avvertito come una unità. Così l'analisi dei passaggi delle carte consente di riscoprire lo spessore di una storia 'viva' e 'vissuta', di ritrovare le differenze entro una unità solo apparente (a partire dalla distinzione delle scritture bormiesi da quelle con differente storia di trasmissione).

Si avrà così modo di riflettere sui diversi modi che nello scorrere del tem-

¹⁷ Il protocollo più antico appartenente ad un notaio bormiese che risulta attualmente conservato è quello di Bernardo Grassoni e comprende documenti dal 1421 al 1433: ASSo, AN, b. 112.

¹⁸ Numero 30 nell'Elenco del 1833, numero 6 nella collocazione fisica attuale.

¹⁹ In quel documento Giacomo fu Giovanni Ferrari di Cepina vende un appezzamento sito in territorio di Cepina nel luogo ove dicesi *all'Isola*, detto *prato dell'Isola*, confinante a mattina con l'Adda. Numero 1349 nell'Elenco del 1833, numero 209 nella collocazione fisica attuale

po caratterizzarono l'agire degli addetti dell'Archivio notarile prima, e dell'Archivio di Stato poi, nei confronti delle scritture su membrana. Il rilievo dei sensibili mutamenti avvenuti nel corso degli anni risulta illuminante al fine di ricostruire la complessa storia di quel fondo.

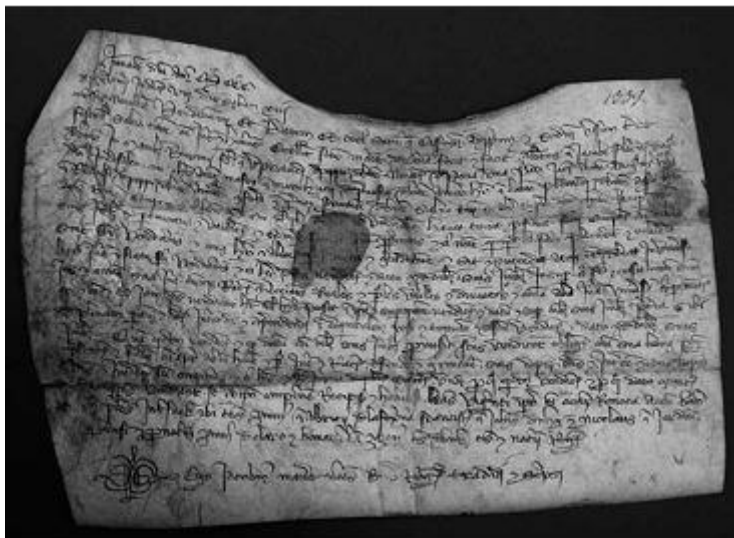


Fig. 1: Il più antico documento versato nel 1833 dalla Pretura di Bormio all'Archivio notarile di Sondrio.

Si tratta della vendita in data 13 novembre 1339, a rogito di Giacomino Manera

2. Storia e descrizione di un versamento

2.1. «Delle matrici ivi da tempo non scorte»: conservazione 'dispersa' a Oga

Il 23 gennaio 1833, con decreto n. 12907, la Corte d'appello di Milano aveva ordinato alla Pretura di Bormio ²⁰ «di progredire nell'indagine e possibilmente rinvenire ed assicurare le matrici, tuttora mancanti in questo imperiale regio Archivio, de' notai Giacomo Ignazio Picchi, Cristoforo Rocca, Martino Rocca» ²¹.

²⁰ Riguardo alla Pretura di Bormio e alle scritture che conserva cfr. la nota sintetica di A. COLTURI, *Brevi note su archivi e biblioteche storiche in Alta Valle*, «Bollettino storico alta Valtellina», 1 (1998), pp. 17-22; disponibile anche on line all'indirizzo http://www.altavaltellinacultura.com/_manage/upload/Bollettini/Antonella%20-%20archivi.pdf.

²¹ La notizia appare nella comunicazione del pretore di Bormio Volpi al vice conservatore dell'Archivio notarile di Sondrio, Corvi, del 23 maggio 1833: ASSo, AN, b. *Concentrazione*, IX, fasc. 1833.



Fece seguito, il 30 aprile successivo, l'invio alla Pretura di Bormio di un sollecito da parte dell'Archivio notarile a firma del vice conservatore Corvi: egli notifica che, essendo venuto «a notizia delo scrivente che già da qualche tempo codesta imperiale regia Pretura siasi adoperata con esito favorevole pel reperimento di molte abbreviature che rimanevano occulte a danno dei terzi cointeressati (...), si priega a farne l'opportuno invio a questo imperiale regio Archivio con mezzo sicuro ed economico»²².

Effettivamente, tra il gennaio e l'aprile del 1833, presso la Pretura di Bormio erano state condotte delle indagini e si era data «ogni sollecitudine per corrispondere alle superiori ingiunzioni». Ma non si erano raggiunti i risultati sperati in relazione al reperimento delle imbreviature dei notai richiesti dalla Corte d'appello, visto che «tutte le diligenze di cui fatte (...) a nulla più condussero fuorché all'assicurazione di pochi schizzi ed abbozzi d'atti del fu notaio Cristoforo Rocca»²³.

Tuttavia, durante le ricerche effettuate - come il pretore di Bormio Volpi comunicava al suddetto vice conservatore dell'Archivio notarile di Sondrio Corvi in una missiva del 23 maggio - fu scoperto che «in una casa di Oga, frazione del Comune di Valle di Sotto» si trovavano numerose scritture e fra di esse si sospettava vi potessero essere anche «delle matrici dei sunnominati notai ed altri ivi da tempo non scorte». La Pretura emise dunque un decreto per procedere a «diligente perquisizione»²⁴.

La casa in questione era quella della «defunta Anna Maria Rocca vedova Pedranzini in Oga». Della «perquisizione giudiziale», eseguita tra il 15 e il 20 di marzo del 1833, fu incaricato il cancelliere Gallarati, come attesta la specifica per i pagamenti delle sue competenze²⁵.

Presso l'archivio notarile fu depositato l'*Elenco* steso dal Gallarati in quella circostanza; da esso si viene a conoscenza che presso la vedova Pedranzini erano conservati protocolli di abbreviature dei notai Romerio Grosini (voci di elenco I-III)²⁶, Abramo Fogliani (IV)²⁷, Simone Fracalossi (V)²⁸, Baldassarre Zuccola (VI-VII)²⁹, Giovanni Pietro Casolari (VIII)³⁰, Francesco Raisini (IX)³¹, Simone Abbondio Ferrari (X-XI)³², Nicolò Grassoni

²² Lettera del 30 aprile 1833, n. 94/17: ASSo, AN, b. Concentrazione, IX, fasc. 1833.

²³ Lettera 23 maggio 1833, n. 619: ASSo, AN, Ivi.

²⁴ Lettera 23 maggio, n. 619: ASSo, AN, Ivi.

²⁵ Specifica dei pagamenti, non datata ma marzo 1833: ASSo, AN, Ivi.

²⁶ ASSo, AN, b. 2466.

²⁷ ASSo, AN, bb. 3445-3458.

²⁸ ASSo, AN, bb. 2795-2796.

²⁹ ASSo, AN, bb. 3949-3955.

³⁰ ASSo, AN, bb. 5080-5090.

³¹ ASSo, AN, bb. 4893-4901, con la variante onomastica Raisoni.

³² ASSo, AN, b. 789.



(XII)³³, oltre a frammenti di protocolli di notai ignoti (XIII)³⁴. L'elenco si chiude, alla voce XIV, con la dicitura «n. 1920 estratti di matrici di notai diversi»³⁵.

Nella stessa citata lettera del 23 maggio, il pretore Volpi, dava comunicazione circa gli esiti della ispezione e informava essere state rinvenute «varie matrici di diversi notai», ma soprattutto «estratti o copie di prima e seconda edizione nel disteso numero di mille novecento venti che, in mancanza delle corrispondenti matrici cui potrebbero supplire, credette la Pretura di dover ugualmente assicurare e rimettere col relativo protocollo ed elenco a codesto imperiale regio Archivio notarile». Si trattava dunque di un corposo gruppo di estrazioni in pubblica forma di documenti originali (*copie di prima edizione*) e di copie autentiche (*copie di seconda edizione*)³⁶.

È pure noto che un'altra ispezione fu compiuta nella casa del defunto Giovanni Maria Rocca; e inoltre che alcune altre matrici furono *rassegnate*, utilizzando un termine tecnico - all'epoca tipico - per indicare l'atto della consegna, «da persona che non vuole essere nominata»³⁷.

Furono «riunite tutte queste carte in due casse bastantemente forti e sicure»³⁸, per la spedizione a Sondrio. All'Archivio sarebbero giunte il 31 di maggio³⁹, in «buona condizione»⁴⁰.

Dalla ricognizione operata presso l'Archivio⁴¹, risultò che le casse effettivamente contenevano le imbreviature rinvenute a Oga e descritte dal Gallarati, insieme alle numerose altre che evidentemente provenivano in parte dall'abitazione di Giovanni Rocca e in parte dall'anonimo rassegnatario. Erano inoltre stati inviati a Sondrio - dato di estremo interesse - «numero 6 formularii»⁴², oltre a «un fascetto carte manoscritte di nessuna conseguenza, che rimangono a disposizione di codesta imperiale regia Pretura».

³³ ASSo, AN, bb. 1221-1223.

³⁴ ASSo, AN, bb. 8999-9000

³⁵ Elenco in data 20 marzo 1833: ASSo, AN, b. *Concentrazione*, IX, fasc. 1833.

³⁶ Comunicazione del 23 maggio, n. 619: ASSo, AN, Ivi.

³⁷ Comunicazione del Corvi alla corte d'appello di Milano in data 12 giugno 1833: ASSo, AN, Ivi.

³⁸ Comunicazione del 23 maggio, n. 619: ASSo, AN, Ivi.

³⁹ L'informazione appare dalla comunicazione del 10 giugno 1833 del Cancelliere Broggi all'indirizzo del Corvi: ASSo, AN, Ivi.

⁴⁰ Comunicazione dell'11 giugno del cancelliere Broggi alla Pretura di Bormio, n. 132: ASSo, AN, Ivi.

⁴¹ Comunicazione dell'11 giugno del cancelliere Broggi alla Pretura di Bormio, n. 132: ASSo, AN, Ivi.

⁴² Sui formulari presso l'ASSo, cfr. M. L. MANGINI, «*Infrascripta sunt necessaria sciri ad artem notarie*»: un formulario notarile valtellinese della fine del XIV secolo, «Archivio Storico Lombardo», 130 (2004), pp. 306-350, contenente l'edizione del più antico formulario conservato presso quell'Istituto.



Le casse infine contenevano «numero 1920 estratti (...) tutti anteriori al *Regolamento notarile*»⁴³.

2.2. «*Si rende indispensabile la conservazione*»: l'acquisizione da parte dell'Archivio notarile di Sondrio

Il vice conservatore Corvi in data 30 maggio aveva annotato, nel verso della missiva inviatagli dal Volpi il 23 maggio: «Tosto che pervengano in Archivio le dirotate casse e scritture, il signor cancelliere Broggi disporrà per la loro regolare riordinazione e collocazione nelle rispettive sedi». Il medesimo cancelliere avrebbe inoltre dovuto dare «notizia all'eccelso appello dell'ottenuta concentrazione di tali abbreviature ed atti»⁴⁴.

Tuttavia ben presto il Broggi, in un rapporto del 10 giugno all'indirizzo del Corvi⁴⁵, avrebbe fatto notare l'anomalia dell'acquisizione. Questo scritto fa emergere in modo pregnante le idee, diffuse all'epoca ma certo non scontate nella loro puntuale e consapevole applicazione, che guidavano gli incaricati dell'Archivio notarile di Sondrio nell'approccio alle scritture e che in parte sono state anticipate nella *Premessa* di questo lavoro.

Se infatti l'acquisizione delle imbreviature rientrava nella prassi dell'ufficio⁴⁶, non altrettanto si poteva dire nei confronti delle estrazioni in pubblica forma. Scrive infatti il cancelliere che «la suddetta imperiale regia Pretura ha pure contemporaneamente trasmesso numero 1920 estratti diversi dei quali, giusta la pratica, non ho creduto di disporre per la loro classificazione in archivio, ossia dell'articolo 130 del *Regolamento notarile* che parla di soli atti originali <le imbreviature, ndr.>».

La questione posta a tappeto non era facilmente liquidabile; infatti «vero è che fra la moltitudine di questi estratti ve ne potrebbero essere di quelli di cui matrici non esistono in archivio, e che tanto più ritornerebbe interessante la loro conservazione o consegna alle parti cui riguardano»⁴⁷.

Inoltre il Broggi metteva in luce un insieme di difficoltà pratiche, non tra-

scurabili in relazione a un simile im-
Si segnala inoltre il recente rinvenimento di un formulario, probabilmente risalente al secolo XVI, all'interno di una scatola di legno che verrà in seguito richiamata più volte. Esso è attualmente conservato all'interno di una camicia recante intestazione: «Formulario antico. Consegna del nobile sacerdote Roberto Guicciardi di Ponte. Gennaio 1851».

⁴³ Quest'ultima informazione nella comunicazione di Corvi alla corte d'appello del 12 giugno 1833: ASSo, AN, Ivi.

⁴⁴ Comunicazione 30 maggio, n. 118: ASSo, AN, b. *Concentrazioni*, IX, fasc. 1833.

⁴⁵ Comunicazione 10 giugno 1833 di Broggi a Corvi: ASSo, AN, Ivi.

⁴⁶ «Dietro quindi la debita ricognizione, <le imbreviature> si sono organizzate ed a giorni verranno collocate regolarmente in Archivio, essendosi così aumentate le opere di molti notai già esistenti in questo pubblico deposito»: rapporto del 10 giugno 1833 di Broggi a Corvi: ASSo, AN, b. *Concentrazioni*, IX, fasc. 1833.

⁴⁷ Rapporto 10 giugno 1833 di Broggi a Corvi: ASSo, AN, Ivi.

pegno; infatti nel contesto professionale dell'Archivio notarile la disponibilità di forze era appena sufficiente per il disbrigo dell'ordinario⁴⁸: «Non ometto per altro di far osservare che un siffatto confronto sarebbe di un lavoro sensibile ed incompatibile coi scarsi bracci dei quali si può disporre in giornata in ufficio, avuto riguardo alle periodiche operazioni pel suo andamento»⁴⁹.

Le estrazioni in pubblica forma, avvertita la loro 'distanza' dalle imbreviature, non furono poste tra le matrici seguendo il consueto ordine alfabetico; ma «questi estratti intanto si sono posti in un separato armadio, in pendenza di quelle misure che in proposito verranno compartite o per ritornarli alla imperiale regia Pretura onde siano passati alle famiglie che riguardano, o come meglio»⁵⁰.

Nella pratica, le riflessioni sulla funzione dell'Archivio notarile nel contesto locale che in quegli anni davano vita a meditati scambi di opinione, se non condussero a compiute teorizzazioni, innescarono tuttavia la solerzia nella ricognizione delle scritture e attivarono modalità operative per il loro recupero: preservarono così dalla dispersione numerose carte⁵¹. Emergeva infatti una 'cultura del documento' la quale, pur nella difficoltà di decodificare i contenuti espressi con antichi caratteri leggibili solo da pochi periti, era tuttavia pienamente 'alfabetizzata' sul valore politico, amministrativo e - direi - anche etico tramandato dalle scritture, da tutte le scritture: quelle del presente e quelle del passato, prossimo o remoto. Ed entro questa prospettiva, l'archivio assumeva la dignità e il ruolo di strumento indispensabile per il 'buon governo', per una amministrazione finalizzata all'ef-

⁴⁸ Era vacante in quegli anni la carica di conservatore; e dal 1836 sarebbe stata vacante pure quella di viceconservatore a seguito della morte del Corvi. Giuseppe Broggi, assunto nel 1807 come scrittore, dal 1824 ricopriva la carica di *cancelliere e cassiere*. In un organigramma del 1836 è detto di Sondrio, dell'età di 48 anni; viene descritto come «esatto nel disimpegno delle proprie incombenze che attende con distinto zelo ed onore, dimostra abilità e giustamente si può dire buon impiegato». Al Broggi era stato affiancato uno *scrittore e interprete*, Francesco Facetti di Sondrio, di 34 anni, detto come «poco attivo, però fornito di molta abilità specialmente nell'intelligenza dei caratteri antichi, e copia con esattezza». Era inoltre ancora operante uno dei protagonisti degli anni dell'istituzione dell'Archivio notarile: Giuseppe Antonio Zanatti, di Sondrio, al momento di ben 84 anni, il quale «nonostante la sua avanzata età è sufficientemente attivo ed esatto nel copiare». Infine, il giovane Antonio Sassi di Como, di 21 anni, rivestiva l'incarico di portiere, al quale ufficio «attende con subordinazione e diligenza». ASSO, AN, b. Normali Archivio e Camera, XIV, fasc. 1836.

⁴⁹ Rapporto 10 giugno 1833 di Broggi a Corvi: ASSO, AN, b. Concentrazioni, IX, fasc. 1833.

⁵⁰ Rapporto 10 giugno 1833 di Broggi a Corvi: ASSO, AN, Ivi.

⁵¹ Il riferimento va soprattutto allo scambio epistolare tra Giovan Pietro Petrucci, allora conservatore dell'Archivio notarile di Sondrio e Gian Battista Paribelli, protagonista dello scenario politico locale. In particolare, la missiva dell'8 maggio 1817 «evidenzia quale fu la percezione che del nuovo Istituto di conservazione avevano maturato la classe politica locale e una buona parte degli intellettuali valtellinesi. Tale posizione era scaturita da una consapevole riflessione riguardo al passato politico locale e da una sperimentata conoscenza dei meccanismi di trasmissione delle scritture, spesso legata all'esercizio del notariato e/o alla pratica assidua dell'esercizio amministrativo»: PEZZOLA, «Per la bramata unione», nel paragrafo 2.1. *Riflessioni politiche di Gian Battista Paribelli*. Ivi si veda anche la bibliografia generale citata.



ficiente funzionamento dello Stato. Furono tali pensieri a suggerire già le accurate modalità di adattamento nella predisposizione degli ambienti di custodia, poi a sostenere la fedeltà di applicazione - nel contesto documentario locale - dei criteri d'ordine previsti dal Regolamento del notariato. Da queste attenzioni scaturì anche il condizionamento materiale delle scritture, quando in concreto si trattò di collocarle nello spazio dell'oratorio del Suffragio di Sondrio, sede prescelta per l'Archivio notarile dipartimentale di Sondrio⁵².

Una tale 'cultura dell'archivio', caratterizzata da consapevolezza dell'alto profilo morale e della responsabilità politica circa l'impegno conservativo delle scritture, emerge soprattutto nelle parole del vice conservatore Corvi. Il 10 giugno, sulla missiva inviata dal Broggi, così annotava la propria risposta: «Potendo tra la moltitudine di estratti esistere fra vecchi appartenenti a matrici di notai non esistenti in archivio, per cui si rende indispensabile la conservazione onde assicurare l'interesse dei privati, cosicché potrebbero essere poste in ordine e ritenersi in luogo delle matrici».

Tuttavia, trattandosi di una questione tanto spinosa, fu ritenuto necessario riferirsi direttamente alla Corte d'appello di Milano per ricevere specifiche indicazioni in merito («lo scrivente giudica di farne un dettagliato rapporto all'eccelso appello per una decisione di massima»). Pertanto, il 12 di giugno, il Corvi espose alla corte d'appello di Milano tutte le problematiche emerse «onde sentire il di lui oracolo che potrebbe servire di massima in ogni consimile caso di concentrazione d'istrumenti»⁵³.

Il 3 agosto arrivò dall'imperiale regio tribunale di appello di Milano la risposta del funzionario Mazzetti. In quella comunicazione era contenuta conferma che, «oltre le altre matrici pervenute all'archivio e di cui si ritornano le note, furono pure compresi nel trasporto n. 1920 estratti de' rogiti i quali, essendo di pertinenza del privato, non cadono sotto la disposizione dell'articolo 150 del *Regolamento notarile* (...). Così si eccita la consociu-

⁵² Situazione pressoché antitetica è quella delineata in A. AIRÒ, *L'inventario dell'archivio che non c'è più. I privilegi aragonesi come deposito della memoria documentaria dell'università di Taranto*, in corso di stampa in *Archivi e comunità tra Medioevo ed Età Moderna*, a cura di A. BARTOLI LANGELI - A. GIORGI - S. MOSCADELLI, Trento. In particolare si rimanda al paragrafo 2.2: *Un'ipotesi di dispersione otto-novecentesca*. Vi si delinea un contesto caratterizzato da «incomprensione culturale sempre incombente su un sistema documentario che presentava caratteri di complessità semantica storica, che richiedeva competenze ed un sapere politico 'organico' per essere letto e decodificato».

A questo proposito, entro una prospettiva generale, mi piace richiamare le parole di A. Assmann, la quale afferma: «Il confine tra archivio e deposito di rifiuti è in continuo movimento. (...) La trasformazione in rifiuto rappresenta semplicemente una fase di defunzionalizzazione nella quale un oggetto perde il suo valore d'uso» (A. ASSMANN, *Erinnerungsräume. Formen und Wandlungen des Kulturellen Gedächtnisses*, München, C. H. Beck'sche Verlagsbuchhandlung, 1999 (Oscar Beck) [qui citata nella trad. it. *Ricordare. Forme e mutamenti della memoria culturale*, Bologna, Il mulino, 2002, p. 24])

⁵³ Comunicazione del 12 giugno del Corvi alla Corte d'appello di Milano: ASSo, AN, b. *Concentrazioni*, IX, fasc. 1833.

ta attività del vice conservatore a farne seguire in duplo la distinta numerica, onde ritornarli alla Pretura di Bormio per la restituzione a chi spetta contro ricevuta»⁵⁴. Tuttavia - proseguiva il Mazzetti - «ciò che non esclude quelle preve verificazioni ed annotazioni che potessero servire di lume e di controllo per l'archivio ed anche di prender copia di alcuno dei detti estratti di cui apparisse chiaramente il bisogno a corredo dell'archivio stesso, nel defetto delle relative matrici ed attesa la importanza dell'oggetto».

Di conseguenza, quando il 30 agosto 1833 vennero richiesti dalla Pretura di Bormio 619 documenti «che si potrebbero richiamare dalli eredi come di loro spettanza», dall'Archivio notarile il 3 settembre viene risposto che l'ufficio, in base al rescritto della corte d'appello di Milano, «sta ora occupandosi della disamina degl'atti in discorso, onde riconoscerne quelli che possono determinarne alla loro conservazione nel caso questo deposito manchi delle relative matrici a norma dell'importanza loro».

A seguito della sollecitazione della Corte d'appello fu così prodotto l'*Elenco degli estratti istromentari rimessi dall'imperiale regia Pretura di Bormio con accompagnatoria 23 maggio 1833 n. 639, compilato in duplo giusta l'ordinanza dell'eccelso Appello generale in Milano 3 successivo agosto n. 7465=187 per il ritorno degli atti stessi alla sudetta Pretura, onde sieno restituiti a chi spettano e da cui risultano quelli dai quali fu giudicato tenerne copia in questo imperiale regio archivio generale notarile provinciale a mente della surriferita appellazione ordinata*.

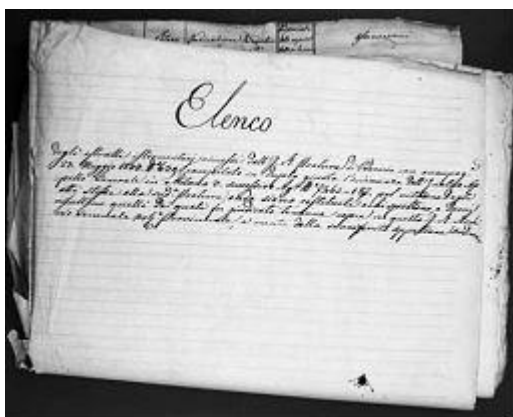


Fig. 2: Intestazione dell'«Elenco degli estratti istromentarii rimessi dall'imperiale regia Pretura di Bormio» predisposto nel 1833 presso l'Archivio notarile di Sondrio su sollecitazione della Corte d'appello di Milano.

⁵⁴ ASSo, AN, Ivi.



Attualmente uno di questi elenchi si trova conservato (purtroppo mutilo nella parte finale) tra le scritture amministrative dell'Archivio notarile⁵⁵. Vi sono elencate 1237 estrazioni in pubblica forma. Per ciascun documento è indicato nella colonna più a sinistra il numero assegnato all'unità documentaria (*numero progressivo*) e poi, nelle successive colonne procedendo verso destra, la natura del negozio giuridico (*qualità dell'atto*), la data cronica (*epoca*), il nome del notaio rogatario (*notaio rogatario*) e il nome degli attori del negozio giuridico (*indicazione dei contraenti o disponenti*). Si trovano in chiusura, all'estremità destra, una colonna destinata alla *menzione*⁵⁶ *speciale delle copie fattesi da tenersi in Archivio* e una colonna destinata alle *osservazioni*.

Va rilevato che per nessuno dei documenti acquisiti dalla Pretura di Bormio viene registrata la redazione di una copia da trattenere in archivio (invero furono trattenuti gli originali stessi); invece - per quanto riguarda le *osservazioni* - si riscontra la frequente segnalazione di documenti giudicati privi di validità per la mancanza di elementi necessari. Tra i numerosissimi esempi citabili, qui si fa cenno a tre casi almeno: alla stima del 21 aprile 1608 che è «senza legalizzazione» (doc. n. 24), o all'*arbitramentum* contrassegnato con il n. 137 descritto come «informe per essere senza data e senza legalizzazione» e, per concludere, la stima del 4 aprile 1651 (n. 168) che è «senza tabellionato».

È pure da rilevare il fatto che non viene mai segnalata la differenziazione tra una estrazione in pubblica forma su supporto membranaceo ed estrazioni su supporto cartaceo. Si valutava un documento soltanto in base alla sua validità giuridica: prevaleva - come accennato - un atteggiamento 'pragmatico', attento alla salvaguardia del Diritto e alle esigenze dell'amministrazione.

All'interno dell'*Elenco* non si ravvisa alcun criterio d'ordine specifico: davvero esso si presenta come avente carattere ricognitivo, a modo di strumento di lavoro. Possiamo così immaginare il Balestra, coadiuvato dall'ottuagenario Giuseppe Antonio Zanatti e da Francesco Facetti, *scrittore e interprete* presso l'Archivio notarile⁵⁷, intenti ad analizzare - una alla volta - le estrazioni in pubblica forma rassegnate dalla Pretura di Bormio: sul verso della membrana veniva apposto un numero progressivo, in inchiostro nero e con carattere minuto, mentre nell'*Elenco* richiesto dalla Corte d'appello annotavano i dati pocanzi descritti⁵⁸. Tale strumento sarebbe sta-

⁵⁵ ASSo, AN, b. *Concentrazioni*, IX, fasc. 1833. Il corposo elenco, di 39 carte, è posto in chiusura del fascicolo.

⁵⁶ Non è certo lo scioglimento della abbreviazione M(enzion)e.

⁵⁷ Cfr. la nota 48.

⁵⁸ In alcuni casi, se al verso della membrana non era presente il regesto del documento, accanto al numero era annotata anche la qualità del negozio giuridico. Così, ad esempio accade nel documento con segnatura nell'*Elenco* n. 464: accanto a quel numero si legge pure «confesso». E «confesso» si legge anche accanto al numero 705 nel rispettivo documento. «Sentenza» è invece scritto accanto al numero 788, come la natura del documento esigeva. Si segnala infine che sulla membrana con segnatura 1349, che pure al verso ha un regesto ma illeggibile e dilavato dal tempo, viene riscritto «vendita».

to funzionale ad una successiva cernita delle scritture: quelle da mantenere in archivio, quelle da rendere agli aventi diritto.

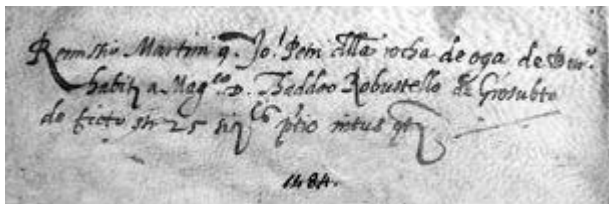


Fig. 3: Esempio di segnatura («1484») apposta su di un documento contestualmente alla redazione dell'Elenco del 1833.

2.3. Dopo la ricognizione: un criterio d'ordine per le scritture trattenute

Quale sorte sarebbe toccata a queste 1920 estrazioni in pubblica forma descritte all'interno dell'*Elenco*?

Le fonti che si sono conservate, o per lo meno quelle attualmente note e consultabili, non consentono di rispondere in modo definitivo all'interrogativo.

È realistico immaginare che una buona parte di esse sia stata restituita alla Pretura e, di qui, riconsegnata ai legittimi proprietari, come era d'auspicio di tutte le parti. Ma in quale quantità? Furono restituite tutte le 619 estrazioni già richieste dalla Pretura di Bormio? Ne furono restituite delle altre in aggiunta a quelle? Le domande non possono essere sciolte; non è possibile farsi una idea approssimativa circa la consistenza della riconsegna globalmente considerata.

Quanto alle scritture su carta, sono smarrite quasi completamente le tracce, anche se non si esclude che qualche nuovo indizio possa emergere in futuro⁵⁹. Attualmente esse risultano disperse, ad eccezione di due. Infatti, all'interno di una scatola in legno, proveniente dall'Archivio notarile (oggi contenente una miscellanea di scritture) si trova una *laudatio notarii* del 9 maggio 1701, recante al verso, con l'inconfondibile ormai noto carattere minuto e nero, la segnatura numero 606, correttamente corrispondente alla descrizione presente nell'*Elenco* del 1833.

Nella medesima cartella miscellanea è pure conservato il documento con segnatura 352: si tratta dell'«aggiustamento seguito fra i popoli della Valtellina ed il contado di Bormio colla mediazione del duca di Feria governa-

⁵⁹ Sia grazie a significativi lavori di ricognizione che si stanno avviando presso l'Archivio di Stato di Sondrio, sia per la possibilità, che si rivela prossima, di consultazione dell'archivio della Pretura di Bormio.



tore di Milano», dato nel «1632 25 febbraio, in Milano nel palazzo ducale». All'interno dell'*Elenco* il documento è sinteticamente descritto come: «Patti, 25 febbraio 1632».

È invece consistente il gruppo di documenti su membrana riconducibile con certezza al versamento del 1833, ora conservato presso l'Archivio di Stato di Sondrio⁶⁰. Sta il fatto della presenza di 199 membrane bormiesi provenienti da quello specifico versamento, come documentato dalle segnature precedentemente descritte e corrispondenti precisamente alle descrizioni all'interno dell'*Elenco*. Il dato è confermato dalla presenza di quel sistema di segnature numeriche che verrà qui di seguito analizzato: esso è testimone - insieme alla numerazione dell'*Elenco* del '33 - della storia che accomuna in modo specifico questo gruppo di membrane.

Infatti, una volta stabilito quali scritture erano da trattenere, apparve necessario imprimere loro un criterio d'ordine preciso, dato che l'elenco - redatto quale strumento di lavoro e scaturito dalla ricognizione - non ne consentiva una rapida consultazione.

Si decise per un ordinamento funzionale a più scopi: agevole per il reperimento delle scritture, atto a valorizzare la presenza di ogni singolo notaio e inoltre, per ogni professionista, tale da presentare la sequenza delle scritture secondo progressione cronologica. Tale scelta offriva anche l'evidente vantaggio di una rapida integrazione rispetto alle buste contenenti le imbreviature. Purtroppo la cronologia di questo intervento non è appurabile, anche se il lasso di tempo intercorso tra la restituzione dei documenti e la riorganizzazione delle scritture trattenute non dovette essere troppo lungo.

L'orientamento di questo tipo di riordino è ben desumibile dalle camicie che furono predisposte in quella circostanza, indicanti nell'intestazione il nome di uno o più notai le cui scritture erano destinate ad essere custodite al loro interno. Ne sono attualmente conservate 13, collocate nella già citata scatola di legno (cfr. le intestazioni nella *tab. 1* e il riscontro con quanto oggi conservato). L'ordine che fu probabilmente assegnato ai fascicoli così composti fu quello alfabetico, in analogia all'ordine impresso alle buste contenenti le imbreviature dei notai.

⁶⁰ Anche in questo caso non è valutabile in modo definitivo il dato della dispersione delle scritture. Tuttavia, indicazioni significative a questo proposito sono ricavabili dalla tabella 1, indicante il basso grado di dispersione che si ebbe dalla fase della cernita ad oggi.



n. di corda	Intestazione originale delle camicie	Documenti attualmente conservati
<1>	n. 9: De Casolari Giovanni fu Baldassarre, dal 1587 al 1601. Notaio di Bormio. e n. 2: De Casolari Ludovico fu Giovanni, dal 1602 1605.	n. 8, dal 1589 al 1601 n. 2, dal 1581 al 1602
<2>	n. 3: Ferrari Simone quondam Abondio, dal 1518 al 1533 (1533 corr. da 1555). n. 2: Ferrari Antonio quondam Simone, 1547 e 1555. n. 2: Fracalossio Simone quondam Giovanni, 1590 e 1592. Notai di Bormio.	n. 3, dal 1518 al 1533 n. 2, dal 1542 al 1553 n. 2, dal 1590 al 1592
<3>	Foliani Abramo quondam Baldassarre, dal 1613 al 1634. Notaio di Bormio. n. 18.	n. 18, dal 1610 al 1620
<4>	n. 8: De Foliani Giacomo quondam Antonio, 1494 al 1516. n. 8: De Foliani Antonio quondam Giacomo, 1501 al 1545. n. 2: De Foliani Gian Domenico quondam Baldassarre, 1562 e 1575. n. 14: De Foliani Pietro Paolo quondam Baldassarre, 1579 al 1637. Notai di Bormio.	n. 8, dal 1494 al 1516 n. 7, dal 1501 al 1545 n. 2, dal 1562 al 1575 n. 8, dal 79 al 99
<5>	n. 4: Grassoni Nicolò quondam Giovanni Maria, 1545 al 1567. n. 5: Grosino Romerio quondam Gervasio, 1593 al 1602. Notai di Bormio.	n. 3, dal 1562 al 1567 n. 4, dal 1593 al 1602
<6>	n. 2: De Marioli Lazzaro quondam Gervasio, 1486 (corr. da 1496) al 1494. n. 3: De Marioli Giovanni Battista quondam Lazzaro, 1496 - 1593. n. 16: De Marioli Marc'Antonio fu Giovanni Battista, 1559 al 1581. Notai di Bormio.	n. 2, dal 1480 al 1484 n. 3, dal 1496 al 1532 n. 17, dal 1559 al 1581
<7>	n. 30: Romani Giovanni Battista fu Gottardo, 1564 al 1612. n. 1. Romani Giovanni Antonio fu Gottardo, 1595. Notai di Bormio.	n. 31 dal 15, dal 1564 al 1612 n. 0
<8>	n. 1: Sermundi Antonio quondam Giacomo, 1546. n. 2: Sermundi Zaccaria quondam Giovanni, 1555 e 1575. n. 16: Sermundi Leoprandino fu Zaccaria, 1578 al 1632. Notai di Bormio.	n. 0 <i>vide infra</i> n. 17, dal 1578 al 1632
<9>	n. 16: Sermondi Giuseppe fu Gaspare, dal 1521 al 1568. Notaio di Bormio.	n. 13, dal 1527 al 1568
<10>	n. 8: De Sermundi Zaccaria quondam Giovanni, 1562 al 1574. Notaio di Bormio (8 + 2).	n. 10, dal 1555 al 1575
<11>	n. 5: Viviani Francesco fu Pietro, 1594 al 1624. n. 2: Vitalini Andrea fu Burmo, 1600 e 1611. Notai di Bormio.	n. 6, dal 1594 al 1624 n. 2, dal 1600 al 1611



n. di corda	Intestazione originale delle camicie	Documenti attualmente conservati
<12>	n. 3: Zuccoli Baldassarre fu Giovanni Giacomo, 1628-29. Notaio di Bormio.	n. 3, dal 1628 al 1629
<13>	Miscellanea dal 1339 fino al 1556 di notai di Bormio ed altri. De Fina Martino e Giacomo e Sermundo e Bonuti Alberto.	n. 1: Bonuzio Alberto, 1473 n. 2: Bonuzio Bartolomeo, dal 1490 al 1497 n. 2: Bueno Antonio, dal 1470 al 1473 n. 1: Caspano (de) Giacomo, 1454 n. 1: Fina (de) Giacomo, 1363 n. 3: Fina (de) Martino, dal 1380 al 1398 n. 1: Lazzari Antoniolo, 1404 n. 1: Manera Giacomo, 1339 n. 1: Parravicini Giacomo, 1471 n. 1: Sermondi Sigismondo, 1441 n. 1: Sermondi Simeone, 1555
	tot.: 182 + ? pergamene	tot.: 171 + 15 pergamene

Tab. 1: Riordinamento per notaio

Nella pratica si procedette dunque ad una revisione di tutti i documenti trattenuti, e su di essi si appose un altro differente numero, talora posto al verso, talaltra al recto. Queste segnature erano finalizzate all'individuazione della successione cronologica delle scritture di ciascun notaio. Da un punto di vista grafico, questi nuovi numeri furono vergati con inchiostro bruno e spesso sono seguiti da un punto. Alcune volte, ma non sempre e non in modo sistematico, vennero annotati anche il nome del notaio rogatario e l'anno del negozio. Di frequente, contestualmente al conferimento di questa nuova segnature, fu effettuata la cancellazione (mediante un tratto orizzontale) del numero relativo all'Elenco del 1833⁶¹. Fu un unico professionista ad occuparsi del riordinamento, a scrivere le segnature sulle pergamene e a predisporre le camicie, come l'uniformità grafica prova in modo inequivocabile.

⁶¹ Si vedano gli esempi nelle figure 3 e 5.



Fig. 4: Numero «7» indicatore della successione cronologica delle scritture di Giovanni Casolari (doc. nell'Elenco del 1833 con segnatina «143»).

2.4. Un progressivo cambio di prospettiva

Tuttavia, negli anni a seguire, alle scritture di Bormio toccarono le vicende di un nuovo ripensamento: furono tolte dalle camicie e rilette in una nuova prospettiva.

Tale operazione dipese certamente da un cambio di visuale nei confronti delle estrazioni *in mundum* e da uno slittamento di ambiti di interesse. Se infatti sino alla metà dell'Ottocento risultava prevalente l'attenzione alla tutela del diritto pubblico e privato - interesse che era stato discriminante per la scelta di conservazione della singola scrittura e determinante per il trattenimento di un certo atto -, dall'ultimo quarto dell'Ottocento, si iniziò a guardare alle carte più antiche con occhio differente. Subentrò una attenzione anche culturale nei confronti delle scritture d'archivio; si iniziò a valutare il tipo di supporto del documento, oltre alla sua antichità.

Nel corso dell'Ottocento, secondo una prospettiva progressivamente affermatasi e che aveva avuto un illustre teorizzatore in Angelo Fumagalli (1728-1804), abate del monastero di Sant'Ambrogio di Milano, si scelse di valorizzare le pergamene 'in quanto tali'. L'opera *Delle Istituzioni Diplomatiche*, pubblicate a Milano nel 1802, costituì «il punto di partenza per gli archivisti lombardi, che con il Bossi e il Daverio si cimenteranno nell'Archivio diplomatico»⁶². Sulla scia di questa teorizzazione e di queste

⁶² P. PIANO, Michele Paolo Daverio (1770-1824) e Luigi Bossi (1758-1835) e l'Archivio di Stato in Milano dalla I Repubblica Cisalpina alla caduta del Regno d'Italia (1796-1814), in corso di stampa, p. 6.



esperienze, ad un certo punto, i documenti su membrana cominciarono ad essere isolati rispetto a quelli cartacei e furono costituiti quali nuclei documentari a sé stanti. In tale ottica e pratica si originò anche il fondo Diplomatico del Notarile di Sondrio, ad Ottocento inoltrato, in età piuttosto tardiva rispetto a quella di esperienze già maturate e consolidate in diversi contesti lombardi⁶³.

Così le pergamene - a partire almeno dalla seconda metà dell'Ottocento - furono oggetto di una rinnovata cura in ordine alla custodia e alla conservazione. Tutte le pergamene sciolte che nel corso degli anni erano state rassegnate all'Archivio vennero riunite in un'unica collocazione. Alcune membrane poi (si trattava invero di poche unità) furono staccate dalle precedenti sedi di reimpiego e poste al fianco delle altre: avvenne che alcune coperte flosce furono scucite per essere collocate all'interno del *Diplomatico*.

A causa di tali operazioni, per le pergamene versate nel 1833 dalla Pretura di Bormio, che sino ad allora avevano conservato la propria specificità storica, ebbe avvio un percorso di 'perdita di identità' e un processo di ibridazione con altri documenti aventi in comune l'unico carattere del supporto membranaceo. In altre parole, entrate a fare parte del *Diplomatico* dell'Archivio notarile e smarrita la loro peculiare storia, cominciarono a presentarsi come un corpo disarticolato.

L'iniziativa di isolare i documenti su membrana, in una prospettiva orientata a privilegiarne gli aspetti culturali e a valorizzare la preziosità del suo supporto di scrittura unitamente alla antichità del documento, è confermata da una informazione cronologicamente collocata poco più di cinquant'anni dopo: essa costituisce un punto di osservazione retrospettivo privilegiato. L'anno è il 1946. Il 3 ottobre, con decreto del Ministero dell'Interno - ai sensi degli articoli 2 e 42 della legge 22 dicembre 1939 numero 2006 - venne istituita la sezione di Archivio di Stato di Sondrio, attiva dal primo di novembre del medesimo anno⁶⁴. Prese sede al secondo piano e in parte al piano terreno del palazzo ove si trovava già collocato l'Archivio notarile, presso palazzo Martinengo, sulla sponda sinistra del torrente Mallero (sede attuale dell'archivio di Stato)⁶⁵. La nuova sede aveva sostituito quella antecedente presso l'oratorio sconsacrato ed alienato del Suffragio.

⁶³ E in particolare il riferimento più immediato va ovviamente al Museo diplomatico dell'Archivio di Stato di Milano. A questo proposito: A. R. NATALE, *Introduzione*, in *Il Museo diplomatico dell'Archivio di Stato di Milano*, Milano, Provincia di Milano, [1970], pp. VII-XXV e anche PIANO, come alla nota precedente.

⁶⁴ G. P. SCARLATA, *L'Archivio di Stato di Sondrio ed altre fonti storiche della Provincia*, [Sondrio, Bonazzi, 1968], p. 7; *Archivio di Stato di Sondrio*, in *Guida generale degli Archivi di Stato Italiani*, voce a cura di G. SCARAZZINI in collaborazione con G. BERTAZZINI e F. PALAZZI TRIVELLI, vol. IV (S-Z), Roma, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato - Archivi di Stato, 1994, p. 249; PIANO, *Archivio di Stato*, p. 2. Divenne Archivio di Stato in virtù del decreto del presidente della repubblica 30 settembre 1963 numero 1409: PIANO, *Archivio di Stato di Sondrio*, Ivi.

⁶⁵ PIANO, *Archivio di Stato*, p. 7.



Nei mesi immediatamente successivi alla nuova istituzione vi pervenne il primo versamento di scritture da parte dell'Archivio Notarile. Si trattava di 8959 protocolli d'abbreviature di atti rogati da 1639 notai della Valtellina, dal 1254⁶⁶ al secolo XVIII. Ma l'attenzione è da puntare soprattutto su di un altro versamento, avvenuto il 9 novembre 1950. Come appare dal verbale di consegna, in quella data «il signor dottor Luigi Mistretta nella sua qualità di conservatore dell'Archivio notarile distrettuale di Sondrio (...) consegna al signor dottor Pasquale Giannone, direttore della sezione di Archivio di Stato di Sondrio numero 296 documenti notarili dei quali 292 in pergamena e 4 in carta, compresi tra gli anni 1117 e 1634. Il dottor Pasquale Giannone, previo riscontro del materiale versato con l'elenco che si allega quale parte integrante, ritira nella sua predetta qualità il materiale di cui sopra dandone formale discarico»⁶⁷.

Come indicato nella accompagnatoria, quattro scritture versate erano cartacee: si trattava di quattro formulari del XVII secolo⁶⁸. Inoltre, al n. 2 della busta 3 era descritta una matricola di notai, che cronologicamente si estendeva dal 1561 al 1604⁶⁹. Infine, i numeri 5, 6, 8 e 9 della busta 6 non descrivono documenti notarili, ma frammenti di codici liturgici, ovvero sia reimpieghi staccati (coperte flosce di protocolli). Dunque furono complessivamente versati 287 documenti notarili, suddivisi in 7 buste. Di tutti questi documenti, uno soltanto risulta attualmente deperdito⁷⁰, mentre per tutti gli altri è stata possibile una individuazione certa fra quelli attualmente conservati presso l'Archivio di Stato di Sondrio. La loro identificazione si è resa praticabile sia grazie al riscontro delle date - topica e cronica - congiuntamente alla verifica del notaio rogatario (dati riportati nell'elenco di versamento), sia grazie al rilievo della presenza sul dorso di numerosissimi dei documenti versati nel 1950 di una piccola etichetta indicante la posizione di ciascuno all'interno delle sette buste consegnate dal Mistretta.

Le caratteristiche del fondo versato nel 1950 sono testimonianza concreta dell'ulteriore evoluzione del *Diplomatico* in poco più di un cinquantennio. Così appare chiaro che le scritture versate da Bormio nel 1833 erano state affiancate e progressivamente fuse con altri documenti su pergamena. Era accaduto, ad esempio, che entro quel *Diplomatico* da allora avvertito come unitario, le scritture di Bormio si ritrovassero con quelle «consegnate dal regio subeconomo e notaio Lavizzari dottor Torquato» in data «6 novembre

⁶⁶ O meglio dal 1321, *vide infra*.

⁶⁷ ASSO, *Elenchi di versamento*, 1950.

⁶⁸ Cfr. la nota 42.

⁶⁹ Si tratta del *Liber in quo describuntur tabellionatus notariorum publicorum laudatorum et confirmatorum ab inchoato officio cancellerie Vallis mei Iohannis Gregorii Sermondi*, edito da M. L. Mangini, nell'appendice documentaria al suo già citato contributo «*Membra disiecta*», pp. 180-194.

⁷⁰ Si tratta di una scrittura in data 12 settembre 1450, Tirano così descritta: «Sententia: sentenza del podestà del terziere superiore della Valtellina». Risultava essere presente nella b. 6, al n. 12.



1897», come annotato al verso della membrana con attuale collocazione n. 253⁷¹. Dentro alle buste ‘di fresco’ predisposte i documenti avevano una progressione cronologica; ma le carte bormiesi si trovavano materialmente suddivise entro contenitori diversi, senza una ragione storica almeno apparentemente giustificata⁷².

2.5. Presso l'Archivio di Stato: la storia recente

Presso l'Archivio di Stato, sarebbero proseguiti negli anni successivi nuovi incrementi quantitativi di quel *corpus* di scritture, determinando una ulteriore e progressiva mutazione della fisionomia del fondo già storicamente composito. Tale intenzionalità era già stata espressa dal Giannone, nel 1948, sulle pagine delle *Notizie degli archivi di Stato*. Il direttore comunicava che «presto si accoglierà anche un fondo di oltre cento pergamene, in prevalenza dei secoli XIV, XV e XVI, ora in possesso dell'Archivio Notarile, e che costituirà il primo nucleo della Sezione diplomatica dell'Archivio»⁷³.

Il che effettivamente si realizzò⁷⁴: intorno a quel ‘nucleo’ acquisito dall'Archivio notarile gli anni successivi avrebbero infatti registrato il generarsi di progressive ‘stratificazioni’. Questi incrementi avvennero perlopiù al di fuori di una progettualità precisa e con operazioni non sempre documentate in modo adeguato.

La ricognizione delle membrane realizzata nel corso del 2002 fornisce gli elementi per esaminare con sguardo retrospettivo la crescita del *Diplomatico*, nel contesto dell'Archivio di Stato, durante il secondo cinquantennio del Novecento⁷⁵.

Oggetto della ricognizione furono le scritture su membrana conservate all'interno di uno schedario metallico: si trattava complessivamente di 325 pergamene.

In primo luogo è da rilevare che tutti i documenti presenti nell'elenco di

⁷¹ Probabilmente si tratta delle membrane con attuale collocazione nn. 253-256, rogate dal notaio Simone Paravicini di Civo, figlio del fu Giovanni Pietro, *publicus imperiali auctoritate Vallistelline notarius*: n. 253 (già b. 5, n. 20 nel versamento del 1850), 1610 agosto 26 - Civo, *locatio*; n. 254 (già b. 5, n. 21), 1610 agosto 26 - Civo, *locatio*; n. 255 (già b. 5, n. 22 nel versamento del 1850), 1610 novembre 16 - Campovico, *locatio*; n. 256 (già b. 5, n. 23 nel versamento del 1850), 1611 aprile 12 - Campovico, *locatio*.

⁷² Vi si rileva di frequente la presenza di sequenze dei precedenti fascicolo per notaio, ma non senza eccezioni e inframmezzate da carte ‘estranee’.

⁷³ *Sezione di Archivio di Stato di Sondrio: nuova istituzione*, «Notizie degli archivi di Stato», 1 (gennaio - aprile 1948), p. 60.

⁷⁴ Da qui la interscambiabilità, talora fonte di ambiguità, nell'oscillazione delle due denominazioni: *Diplomatico* dell'Archivio di Stato/ *Pergamene* dell'Archivio notarile.

⁷⁵ Il progetto di ricognizione, promosso dal direttore allora in carica dell'Archivio di Stato di Sondrio dott. Pierluigi Piano, era stato condotto nel corso del 2002 dalla sottoscritta. Nel corso del progetto le pergamene sono state spolverate, poste entro camicie e - tolte dallo schedario metallico - collocate in contenitori adatti, pur conservando la integrità del *corpus*.



versamento del 1950⁷⁶ - salvo la *consecratio ecclesiae* del 1117⁷⁷ - erano conservati all'interno di quel contenitore: dunque pure le 199 carte versate da Bormio.

A questi 284 documenti si erano andate progressivamente aggiungendo altre scritture.

Si trattò di un'ulteriore modifica della fisionomia del fondo, determinata dalla già descritta volontà di riunire in un'unica collocazione tutte le scritture su membrana conservate sciolte presso l'Archivio di Stato.

Per questo motivo fu inserito tra le scritture del *Diplomatico* l'unico documento vergato su pergamena che era stato in un primo momento compreso tra le imbreviature stesse. Si tratta della membrana che trasmette una *dotis*, immediatamente seguita da un *pactum de non petendo seu de non acquirendo*, a rogito di Giovanni *de Cerveno* di Teglio, figlio del fu Maifredo, in data 1 febbraio 1254. Credo che sia possibile rileggere la storia degli spostamenti di questa membrana - prima collocata tra le imbreviature contrassegnata con il numero 1 e poi trasferita all'interno del *Diplomatico* - come caso emblematico di un rapporto problematico con le estrazioni *in mundum*, che conobbe soluzioni diverse: in un primo tempo portò alla integrazione tra le imbreviature della scrittura acquisita fuori dalla procedura ordinaria, poi conobbe il suo isolamento, in virtù del supporto, all'interno del *Diplomatico*.

Inoltre anche numerose scritture preparatorie e redazioni *in mundum* estratte delle imbreviature notarili vennero collocate nell'Archivio diplomatico. Così, ad esempio, la membrana con collocazione n. 291, contenente una donazione del 19 luglio 1622 rogata dal notaio Stefano Robustelli di Grosotto. Al verso presenta una annotazione in *lapis* indicante che la pergamena fu tolta dal volume di imbreviature n. 2627, ovvero delle imbreviature del citato notaio relative a quell'anno e al successivo 1623. La membrana, che presenta un foro centrale, evidenzia una conservazione in filza. Anche la vendita del 28 marzo 1628, tramandata sulla pergamena n. 292, pur in assenza di sottoscrizione, è con certezza riferibile al medesimo notaio, sulla base del riscontro calligrafico e della identica modalità di conservazione. Una annotazione dorsale la dichiara estratta dal vol. 2628: imbreviature del Robustelli per gli anni 1624 e 25.

Si constata pure il distacco di un consistente numero di pergamene, che erano state reimpiegate quale coperte dei protocolli (si trattava sia di *muni-*

⁷⁶ Ad esclusione ovviamente della Sentenza del 1450 già dichiarata come deperdita. Cfr. la nota 70.

⁷⁷ Cfr. l'edizione e l'ampia nota introduttiva in: R. PEZZOLA, *Le carte della chiesa di Santa Eufemia di Teglio*, pubblicate on line nell'ambito del progetto di ricerca dell'Università di Pavia *Codice diplomatico della Lombardia medievale (secoli VIII - XII)*, all'indirizzo <http://cdlm.unipv.it/edizioni/co/>.

mina sia di frammenti di codici), secondo una procedura assai praticata negli anni '60 e '70. I frammenti dei documenti reimpiegati furono collocati nel *Diplomatico*⁷⁸. Tra i numerosi esempi possibili si cita qui solamente la coperta del protocollo di Bernardo Lazzaroni, notaio di Teglio, recante la seguente intestazione vergata manu propria: «Quaternus imbreuiaturarum ser Bernardi Lazaroni 1466 | 1467 [...] comunis 1466, 1467». La coperta fu staccata dal protocollo oggi contrassegnato dal n. 286 che, coerentemente a quanto dichiarato nell'antica intitolazione, conserva a tutt'oggi le imbreviature degli anni 1466 e 1467. Su quella membrana reimpiegata è conservato un *sindicatus comuni et hominum Blanzoni*, relativo all'assemblea che si tenne a Bianzone, in *platea publica*. Lo aveva rogato Alberto della Pergola l'11 giugno del 1454.

Nel corso della ricognizione si è potuto infine rilevare che le scritture nel loro complesso, collocate all'interno dello schedario metallico, erano state nuovamente sfasciolate, ri-ordinate e poste in successione cronologica.

2.6. Sul dorso delle membrane riassunta la storia descritta: un esempio di analisi

Il percorso sino ad ora delineato ha consentito di ricostruire la specifica storia di trasmissione di un gruppo di scritture: dalla casa della vedova Pedranzini di Oga, sino ai giorni nostri presso l'Archivio di Stato.

Pare ora di interesse ripercorrere le tappe dell'itinerario proposto, riconsiderandole a partire dai segni grafici presenti sulle membrane stesse. Così, una osservazione delle pergamene al verso mostra le tracce di quelle mani (e di quelle menti) che progressivamente apposero la propria 'impronta' nel corso della storia delle scritture, guidati da consapevolezza e da intenti differenti.

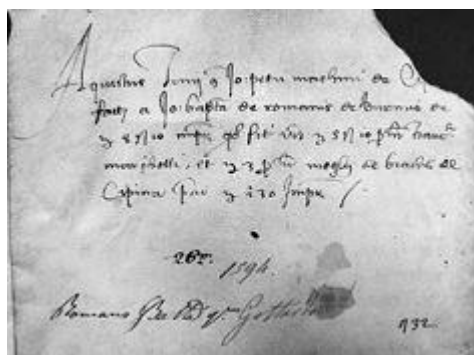


Fig. 5: Note dorsali della pergamena nell'Elenco del 1833 contrassegnata con il numero «262».

⁷⁸ Mentre i frammenti di codici, in corso di studio da parte di mons. Felice Rainoldi, furono collocati separatamente. Oggi si trovano all'interno di una cassettera.

Si propone, in questa prospettiva, un esempio concreto di analisi di queste note, di quelle dorsali *in primis*.

Si osservi la figura riportata al numero 5.

Vi è riconoscibile il regesto, di mano del rogatario, redatto contestualmente all'atto. Nel caso specifico la mano che scrisse il transonto della *venditio* in data 5 settembre 1594 è quella di Romano Giovanni Battista del fu Gotardo, *notarius Burmii*. Fu pure annotato, in basso a destra, l'importo di denaro dovuto al professionista per la competenza prestata.

Procedendo nell'osservazione è chiaramente riconoscibile quanto riguarda la fase dell'acquisizione della scrittura da parte dell'Archivio notarile in rapporto alla compilazione dell'ormai ben noto *Elenco* del 1833. E' chiaramente leggibile il numero 262, tracciato in inchiostro nero, apposto degli addetti dell'Archivio notarile con carattere minuto e ordinato. Il riscontro puntuale all'interno dell'*Elenco* dona conferma al dato. Infatti, in corrispondenza del numero 262, viene indicata una vendita in data 26 agosto 1594 eseguita dallo stesso notaio rogatario Giovanni Battista Romano di Bormio a favore di Giovanni Pietro Machini di Cepina. Si rilevi come la data all'interno dell'*Elenco* venga espressa secondo il calendario giuliano e in nessun caso riportata al calendario gregoriano (per il quale corrisponde, appunto, al 5 di settembre).



Fig. 6: Particolare dell'*Elenco* in corrispondenza del numero «262».

Ad un certo punto della storia di questa membrana - come pure delle altre - il numero relativo all'elenco del '33, avvertito quale strumento ormai privo di utilità se non di significato, fu depennato mediante un tratto orizzontale con inchiostro di colore bruno chiaro; contestualmente venne scritta la data cronica (anno) del documento: il 1594, come già riferito. Spesso l'indicazione dell'anno fu accompagnata - come nell'esempio qui in esame - dal nome del notaio completo di patronimico. Si tratta delle annotazioni preparatorie per la formazione dei *corpora* di scritture riferibili ai differenti professionisti, finalizzate all'applicazione del nuovo criterio d'ordine. Conclusiva di questa fase fu la scrittura del numero del documento, secondo la progressione cronologica assegnata a quelli rogati da uno specifico notaio: in questo caso il «16», scritto al *recto* del documento nel margine inferiore.

Le note descritte, relative alla compilazione dell'*Elenco* del 1833 e al suc-



cessivo ordinamento per notai bormiesi, si presentano quali caratteristiche peculiari delle pergamene versate dalla Pretura di Bormio: le membrane che vissero altra storia di trasmissione ne sono prive, 'marchiate' da altri sistemi di segnatura vergati da differenti mani, in altri contesti.

Le signature apposte in anni successivi a quelli ora descritti sono invece comuni - come precedentemente indicato - ad un gruppo più ampio di membrane, ovverosia a tutte quelle (sia bormiesi che di differente provenienza) che sino al 1950 entrarono a fare parte del *Diplomatico*: tutte queste pergamene erano considerate una unità in base alla comunanza del supporto. Tale numerazione, scritta su di una piccola etichetta nel corso del Novecento, testimonia dunque l'ordinamento dell'Archivio diplomatico all'atto del versamento alla sezione di Archivio di Stato di Sondrio da parte del Mistretta.

Tornando alla pergamena che si sta analizzando in modo specifico, essa reca scritto su piccola etichetta l'indicazione: «b. 1, n. 40».

Un ultimo significativo rilievo: tutte le scritture che entrarono a fare parte del *Diplomatico* successivamente al versamento presso la sezione di Archivio di Stato sono prive di questi sistemi di segnatura.

3. Ricognizione delle «Pergamene dell'Archivio notarile - versamento della Pretura di Bormio»

La ricognizione di seguito presentata ricostruisce virtualmente il versamento della Pretura di Bormio, all'interno del più ampio contesto delle Pergamene dell'Archivio notarile.

Sono presentate due differenti tabelle.

Nella prima le scritture si succedono secondo il numero progressivo contenuto nell'*Elenco* del 1833. Seguono la intitolazione originale e la data cronica, aggiornata se necessario secondo l'uso moderno del calendario. Per i documenti privi di elementi cronici si è proceduto a datazione in base all'analisi e al raffronto degli elementi discriminanti (persone citate, formulario in uso, grafia). Seguono il giudizio diplomatico e la data topica accompagnata da specifiche microtoponomastiche (*in contrata de..., ubi dicitur..., prope ecclesiam...*). Infine si trova il nome del notaio rogatario.

La seconda tabella presenta invece, raffrontate, le signature delle differenti fasi di trasmissione: 1. successione come nell'*Elenco* del 1833; 2. secondo la progressione cronologica dei notai; 3. come nell'elenco di versamento del 1950; 4. secondo l'ordine cronologico dello schedario metallico presso l'Archivio di Stato.

**3.1. Presentazione generale dei documenti**

26	Remissio	o.	1596	feb.	28	Bormio	in contrata de Combo	Grosini	Romerio fu Gervasio
27	Venditio et locatio	c. a.	1580	giu.	11	Bormio		Fogliani	Pietro Paolo fu Baldassarre (da Fogliani Giovanni Domenico)
29	Venditio	o.	1509	mar.	26	Bormio		Fogliani	Giacomo fu Antonio
30	Venditio	o.	1339	nov.	13	Bormio		Manera	Giacomo
31	Venditio	o.	1628	dic.	13	Bormio	Furva, in contrata Sancti Antonii	Fogliani	Abramo fu Baldassarre
61	Venditio et locatio	o.	1629	ott.	22	Semogo		Fogliani	Abramo fu Baldassarre
62	Cambium	o.	1602	apr.	19	Bormio	in contrata Vię Maioris	Sermondi	Leoprando fu Zaccaria
104	Venditio	o.	1503	feb.	13	Bormio		Fogliani	Giacomo fu Antonio
105	Venditio et locatio	o.	1628	giu.	7	Bormio		Zuccola	Baldassarre fu Giovanni Giacomo
106	Obligatio	c. a.	1578	mag.	6	Bormio	in contrata de Pedenosso	Romano	Giovanni Battista fu Gotardo (da Marrioli Marco Antonio)
107	Remissio	o.	1501	mar.	11	Bormio	ante palatium comunis	Fogliani	Antonio fu Giacomo
108	Venditio et locatio	o.	1531	ott.	27	Bormio	in contrata Dossolii	Sermondi	Giuseppe fu Gasparino
109	Investitura	c. a.	1512	mar.	16	Bormio		Fogliani	Antonio fu Giacomo (da Fogliani Giacomo)
110	Venditio	o.	1573	nov.	20	Bormio	in Dossilio	Sermondi	Zaccaria fu Giovanni
111	Venditio	o.	1582	gen.	16	Bormio	in Dossilio	Sermondi	Leoprando fu Zaccaria
112	Venditio	o.	1562	apr.	6	Bormio		Fogliani	Giovanni Domenico fu Baldassarre
113	Venditio et confessio	o.	1600	dic.	12	Bormio	in contrata Dossilii	Vitalini	Andrea fu Burmo



114	Venditio	c. a.	1601	mag.	21	Bormio	in contrata de Buleo	Romano	Giovanni Battista fu Gotardo (da Romani Giovanni Antonio)
137	Venditio	o.	1627	gen.	2	Bormio		Fogliani	Baldassarre fu Pietro Paolo
143	Venditio	o.	1595	dic.	2	Bormio	in vico Viæ Maioris	Casolari	Giovanni fu Baldassarre
174	Confessio	c. a.	1555	nov.	19	Bormio	super plateis comunis	Sermondi	Zaccaria fu Giovanni (da Nicola Grassoni)
261	Venditio	c. a.	1594	mar.	11	Bormio		Viviani	Francesco fu Pedrotto (da Andrea Vitalini)
262	Venditio	o.	1594	set.	5	Bormio	in Cipina	Romano	Giovanni Battista fu Gottardo
298	Venditio	o.	1624	feb.	10	Bormio	in contrata de Isolatia	Viviani	Francesco fu Pedrotto
310	Venditio	o.	1575	feb.	18	Bormio	in contrata de Buleo	Marioli	Marco Antonio fu Giovanni Battista
323	Venditio et locatio	o.	1595	apr.	5	Bormio	in vico sub Ripe	Romano	Giovanni Battista fu Gottardo
325	Venditio	o.	1604	dic.	28	Bormio	in contrata Dossilii	Romano	Giovanni Battista fu Gotardo
326	Venditio et locatio	c. a.	1597	dic.	6	Bormio		Viviani	Francesco fu Pedrotto (da Vitalini Andrea)
335	Venditio	o.	1578	nov.	28	Bormio	in Dorso Ruyna	Sermondi	Leoprando fu Zaccaria
336	Venditio et locatio	o.	1593	giu.	1	Bormio	in plazo Sancti Martini	Casolari	Giovanni fu Baldassarre
337	Venditio	o.	1540	dic.	9	Bormio	de Pedenosso in hediffitiis scholarum	Sermondi	Giuseppe fu Gasparino
338	Venditio	o.	1571	feb.	9	Bormio	comunis Burmii	Fogliani	Pietro Paolo fu Baldassarre (da Fogliani Giovanni Domenico)



355	Obligatio	o.	1540	ott.	26	Bormio			Bonuzio	Giovanni Antonio fu Bartolomeo
358	Confessio	o.	1559	ott.	27	Bormio			Marioli	Marco Antonio fu Giovanni Battista
359	Conservatio	o.	1612	apr.	18	Bormio	in curtivo comunis		Romano	Giovanni Battista fu Gottardo
360	Investitura	o.	1501	dic.	6	Bormio	in lobio palatii		Fogliani	Giacomo fu Antonio
361	Cambium	o.	1515	giu.	30	Bormio	in contrata de Cepina		Marioli	Giovanni Battista fu Lazzaro
362	Remissio		1626	dic.	10	Bormio			Fogliani	Abramo fu Baldassarre
369	Cessio	o.	1518	apr.	3	Bormio			Ferrari	Simone fu Abbondio
370	Venditio et locatio	o.	1577	dic.	13	Bormio			Marioli	Marco Antonio fu Giovanni Battista
371	Venditio et locatio	o.	1567	nov.	10	Bormio	in contrata Dossili		Sermondi	Zaccaria fu Giovanni
372	Venditio	o.	1606 o 6	dic.	16	Bormio	in contrata Sub Ripe		Romano	Giovanni Battista fu Gottardo
373	Venditio	o.	1596	mar.	9	Bormio	in vico Dossili		Casolari	Giovanni fu Baldassarre
374	Venditio et locatio	o.	1567	feb.	20	Bormio			Marioli	Marco Antonio fu Giovanni Battista
375	Venditio	o.	1615	dic.	14	Bormio	in contrata vię Maioris		Fogliani	Abramo fu Baldassarre
376	Venditio	o.	1516	apr.	9	Bormio			Fogliani	Giacomo fu Antonio
378	Ratificatio	o.	1597	dic.	30	Bormio			Fogliani	Pietro Paolo fu Baldassarre
380	Venditio et locatio	o.	1562	gen.	7	Bormio	in contrata Dossi Ruyme		Sermondi	Zaccaria fu Giovanni
381	Venditio	o.	1619	apr.	29	Bormio			Fogliani	Abramo fu Baldassarre
382	Venditio	o.	1591	nov.	2	Bormio	in contrata Dorsi Ruyme		Sermondi	Leoprando fu Zaccaria
444	Venditio et locatio	o.	1562	feb.	28	Bormio	in contrata Dossi Ruyme		Grassoni	Nicolo fu Giovanni Maria



449	Venditio	o.	1582	gen.	22	Bormio	in contrata Vie Maioris	Romano	Giovanni Battista fu Gottardo
450	Venditio	o.	1454	gen.	26	Bormio	in stupha curtivi comunis (de)	Caspano	Giacomo fu Antonio
451	Venditio et locatio	o.	1597	mar.	8	Bormio		Fogliani	Pietro Paolo fu Baldassarre
454	Cessio et datum	o.	1494	set.	13	Bormio	ad Bulleum	Fogliani	Giacomo fu Antonio
459	Cambium	o.	1632	giu.	20	Bormio	in Via Maiore	Sermondi	Leoprandò fu Zaccaria
462	Locatio	o.	1534	apr.	11	Bormio		Fogliani	Antonio fu Giacomo
464	Locatio	o.	1497	apr.	8	Bormio		Bonuzio	Bartolomeo fu Alberto
467	Testamentum	o.	1572	giu.	25	Bormio		Romano	Giovanni Battista fu Gottardo
504	Venditio	o.	1619	gen.	10	Bormio	in stufia minori pretorii	Sermondi	Leoprandò fu Zaccaria
505	Venditio et locatio	o.	1599	dic.	13	Bormio		Fogliani	Pietro Paolo fu Baldassarre
602	Cambium	o.	1573	dic.	10	Bormio		Marioli	Marco Antonio fu Giovanni Battista
618	Venditio	o.	1602	giu.	25	Bormio	in vico Subripæ	Casolari	Ludovico fu Giovanni
619	Venditio	c. a.	1598	giu.	2	Bormio	in contrata de Isolatia	Viviani	Francesco fu Pedrotto (da Vitalini Andrea)
637	Venditio	o.	1629	mar.	16	Bormio		Zuccola	Baldassarre fu Giovanni Giacomo
638	Ratificatio	o.	1563	lug.	13	Bormio	in via mastra, contrate Vie mayoris	Marioli	Marco Antonio fu Giovanni Battista
639	Venditio	o.	1627	mar.	27	Bormio	in contrata Dossili	Fogliani	Baldassarre fu Pietro Paolo
640	Venditio	o.	1516	nov.	8	Bormio		Fogliani	Giacomo fu Antonio
642	Venditio et locatio	o.	1596	mag.	20	Bormio		Romano	Giovanni Battista fu Gottardo
655	Obligatio	o.	1542	nov.	18	Bormio	in contrata Dossili	Ferrari	Antonio fu Simone



657	Locatio	o.	1538	ott.	29	Bormio	super lobio apotecharum Communis	Fogliani	Antonio fu Giacomo
674	Venditio	o.	1527	dic.	18	Bormio		Ferrari	Simone fu Abbondio
676	Ratificatio et venditio	o.	1609	dic.	24	Bormio	in contrata Dorsi Ruine	Fogliani	Baldassarre fu Pietro Paolo
677	Venditio	o.	1629	feb.	22	Bormio	in contrata Sub Ripe	Fogliani	Abramo fu Baldassarre
678	Venditio et locatio	o.	1573	dic.	9	Bormio	in hediffitiis scolarum	Romano	Giovanni Battista fu Gottardo
679	Venditio	o.	1542	nov.	4	Bormio	comunis Burmii	Sermondi	Giuseppe fu Gasparino
680	Venditio et locatio	o.	1601	gen.	18	Bormio	in vico viae Maioris	Casolari	Giovanni fu Baldassarre
690	Venditio	o.	1532	nov.	21	Bormio	in lobio existente ante hostium stuphe magne palatii comunis	Marioli	Giovanni Battista fu Lazzaro
693	Venditio	o.	1547	dic.	6	Bormio	in contrata Dossilli	Sermondi	Giuseppe fu Gasparino
694	Venditio	o.	1473	gen.	22	Bormio		Bueno	Antonio fu Eustachio
695	Venditio	o.?	1598	ott.	31	Bormio?		[...]	[...]
705	Confessio	o.	1490	nov.	9	Bormio		Bonuzio	Bartolomeo fu Alberto
759	Venditio	o.	1625	mag.	12	[Bormio]	in contrata de Oga	Fogliani	Abramo fu Baldassarre
760	Venditio	c. a.	1581	apr.	19	Bormio		Casolari	Ludovico fu Giovanni
761	Venditio, ratificatio, confessio	o.	1597	giu.	6	Bormio	in contrata Vie maioris; in contrata de Cipina	Grosino	Romero fu Gervasio
762	Venditio et locatio	o.	1612	dic.	14	Bormio	in Dossilio	Romano	Gaspare fu Giovanni Battista
763	Venditio et locatio	o.	1591	ott.	26	Bormio	in vico Dorsi Ruine	Casolari	Giovanni fu Baldassarre
788	Sententia	o.	1557	giu.	15	Bormio	super plateis sub coperto ubi iura reddunt	Sermondi	Giuseppe fu Gasparino
860	Venditio	o.	1573	giu.	25	Bormio	in Dossilio	Sermondi	Zaccaria fu Giovanni



861	Venditio et locatio	c. a.	1593	mar.	1	Bormio	in Premadio	Sermondi	Leoprandò fu Zaccaria (da Fracalossi Simone)
863	Venditio et locatio	o.	1596	ago.	26	Bormio	in contrata de Pemonte (o Premonte)	Romano	Giovanni Battista fu Gottardo
865	Venditio	c. a.	1581	giu.	23	Bormio	in via mastra, contrate Vjè maioris	Romano	Giovanni Battista fu Gottardo (da Marioli Marco Antonio)
869	Venditio	o.	1575	nov.	10	Bormio	in contrata Dossilli	Sermondi	Zaccaria fu Giovanni
870	Venditio	o.	1612	mar.	14	Bormio	in contrata Vjè Maioris	Fogliani	Baldassarre fu Pietro Paolo
898	Venditio	c. a.	1565	nov.	20	Bormio		Romano	Giovanni Battista fu Gottardo (da Marioli Marco Antonio)
899	Venditio	o.	1549	gen.	19	Bormio	in contrata Dossilli	Sermondi	Giuseppe fu Gasparino
900	Venditio et locatio	o.	1590	apr.	9	Bormio		Fogliani	Pietro Paolo fu Baldassarre
901	Venditio	o.	1612	mag.	10	Bormio	in tablato domus ecclesie Sancti Antoni de Combo	Romano	Gaspare fu Giovanni Battista
902	Venditio et locatio	o.	1610	ott.	23	Bormio	in contrata Dossilli	Fogliani	Abramo fu Baldassarre
903	Venditio	o.	1588	nov.	23	Bormio		Romano	Giovanni Battista fu Gottardo
904	Venditio et locatio	o.	1603	gen.	25	Bormio	in contrata de Buleo	Romano	Giovanni Battista fu Gottardo
905	Venditio	o.	1586	dic.	15	Bormio	in contrata Dossilli	Sermondi	Leoprandò fu Zaccaria
906	Venditio et locatio	o.	1626	dic.	3	Bormio		Fogliani	Abramo fu Baldassarre
907	Venditio et locatio	o.	1609	feb.	11	Bormio	in contrata de Via Maiore	Sermondi	Leoprandò fu Zaccaria
911	Obligatio	o.	1578	giu.	21	Bormio	in contrata Dossilli	Romano	Giovanni Battista fu Gottardo
918	Cambium	o.	1555	feb.	6	Bormio	in contrata Dossilli	Sermondi	Simeone fu Giuseppe
921	Confessio	o.	1568	ott.	25	Bormio	in contrata de Dossilio	Sermondi	Giuseppe fu Gasparino



922	Locatio	o.	1573	mag.	22	Bormio	in curtivo comunis	Romano	Giovanni Battista fu Gottardo
923	Locatio	o.	1473	mag.	8	Bormio		Bonuzio	Alberto fu Antonio
924	Locatio	o.	1480	apr.	28	Bormio		Marioli	Lazzaro fu Gervasio
925	Locatio	c. a.	1564	mag.	4	Bormio		Romano	Giovanni Battista fu Gottardo (da Marioli Marco Antonio)
930	Procura	o.	1545	mar.	23	Bormio	in strata mastra vie mayoris	Fogliani	Antonio fu Giacomo
931	Conservatio	o.	1593	giu.	1	Bormio	in plazo Sancti Martini de Pedenosso	Casolari	Giovanni fu Baldassarre
937	Venditio	o.	1471	dic.	10	Bormio		Parravicino de Caspano	Giacomo fu Antonio
943	Locatio	o.	1584	mag.	4	Bormio	in stupha magna pallatii	Romano	Giovanni Battista fu Gottardo
974	Venditio et locatio	c. a.	1597	dic.	17	Bormio		Viviani	Francesco fu Pedrotto (da Vitalini Andrea)
995	Venditio	o.	1575	giu.	13	Bormio		Fogliani	Giovanni Domenico fu Baldassarre
1008	Venditio	o.	1578	apr.	24	Bormio		Marioli	Marco Antonio fu Giovanni Battista
1009	Venditio	o.	1589	mag.	15	Bormio	in contrata Dossilli	Sermondi	Leoprandò fu Zaccaria
1010	Venditio	o.	1527	ott.	15	Bormio	in contrata de Combo	Fogliani	Antonio fu Giacomo
1011	Venditio	o.	1380	apr.	21	Bormio		Fina (de)	Martino fu Nicola
1015	Venditio	o.	1553	feb.	3	Bormio	in contrata Dossilli	Ferrari	Antonio fu Simone
1023	Remissio	o.	1581	mar.	29	Bormio	in Dossilio	Sermondi	Leoprandò fu Zaccaria
1034	Conservatio	o.	1580	mar.	21	Bormio		Marioli	Marco Antonio fu Giovanni Battista



1035	Locatio	o.	1527	mag.	28	Bormio			Sermondi	Giuseppe fu Gasparino
1089	Venditio	o.	1623	mar.	4	Bormio			Fogliani	Baldassarre fu Pietro Paolo
1090	Venditio	o.	1375	ago.	10	Bormio			Sermondi	Antonio fu Francesco
1092	Venditio	o.	1567	dic.	9	Bormio		in contrata de Dossellio	Grassoni	Nicolo fu Giovanni Maria
1123	Venditio	o.	1404	mar.	13	Bormio			Lazzar(i)	Antonolo fu Lazzarone
1138	Cambium	o.	1630	giu.	27	Bormio		in curtivo comunis	Fogliani	Abramo fu Baldassarre
1224	Venditio	o.	1541	ott.	24	Bormio		in hedifficiis scholarum comunis et terre Burmit	Sermondi	Giuseppe fu Gasparino
1239	Venditio	o.	1508	giu.	14	Bormio			Fogliani	Giacomo fu Antonio
1241	Venditio	o.	1554	giu.	21	Bormio		in contrata de Pedenosso	Sermondi	Giuseppe fu Gasparino
1242	Venditio	o.	1593	set.	13	Bormio		in contrata de Oga	Grosini	Romero fu Gervasio
1243	Venditio et confessio	c. a.	1612	ago.	9	Bormio			Romano	Gaspere fu Giovanni Battista (da Romani Giovanni Battista)
1244	Venditio	o.	1395	mag.	15	Bormio			Fina (de)	Martino fu Nicola
1253	Venditio et locatio	o.	1625	ago.	29	Bormio			Fogliani	Abramo fu Baldassarre
1254	Venditio	o.	1569	[...]	[...]	Bormio			Marioli	Marco Antonio fu Giovanni Battista
1258	Venditio	o.	1578	apr.	10	Bormio		in contrata de Oga	Marioli	Marco Antonio fu Giovanni Battista
1259	Venditio	o.	1566	apr.	24	Bormio		in stupha custodis ecclesie Sancti Nicolay	Marioli	Marco Antonio fu Giovanni Battista
1260	Venditio	o.	1624	gen.	16	Oga			Fogliani	Abramo fu Baldassarre
1261	Venditio	o.	1618	gen.	10	Bormio		in contrata Dossilli	Fogliani	Abramo fu Baldassarre
1263	Venditio	o.	1583	mar.	5	Bormio		in contrata Sub Ripe	Romano	Giovanni Battista fu Gottardo
1264	Venditio	o.	1574	set.	23	Bormio			Marioli	Marco Antonio fu Giovanni Battista



1265	Venditio et locatio	o.	1611	dic.	16	Bormio	in Dossilio	Romano	Gaspare fu Giovanni Battista
1273	Remissio	o.	1618	giu.	30	Bormio	in contrata Dossili	Sermondi	Leoprando fu Zaccaria
1275	Remissio	o.	1607	aprile	5	Bormio	in Via maiore	Sermondi	Leoprando fu Zaccaria
1280	Promissio	o.	1484	lug.	27	Bormio	super lobium apoteche comunis	Marioli	Lazzaro fu Gervasio
1283	Locatio	o.	1470	mar.	14	Bormio		Bueno	Antonio fu Eustachio
1286	Confessio	o.	1581	gen.	20	Bormio		Marioli	Marco Antonio fu Giovanni Battista
1327	Venditio et locatio	o.	1623	apr.	22	Bormio	in via Maiore	Sermondi	Leoprando fu Zaccaria
1328	Venditio et locatio	o.	1569	nov.	11	Bormio		Marioli	Marco Antonio fu Giovanni Battista
1329	Venditio et locatio	o.	1596	ott.	17	Bormio	in contrata Dossi Ruine	Romano	Giovanni Battista fu Gottardo
1349	Venditio	o.	1634	mag.	15	Bormio		Fogliani	Abramo fu Baldassarre
1350	Venditio	o.	1574	gen.	15	Bormio	in Dossilio	Sermondi	Zaccaria fu Giovanni
1351	Venditio	o.	1617	feb.	10	Bormio		Fogliani	Abramo fu Baldassarre
1352	Venditio et locatio	o.	1579	gen.	7	Bormio		Fogliani	Pietro Paolo fu Baldassarre
1353	Venditio	o.	1595	dic.	22	Bormio	in contrata Viæ Maioris	Romano	Giovanni Battista fu Gottardo
1370	Venditio	o.	1496	ott.	29	Bormio		Marioli	Giovanni Battista fu Lazzaro
1371	Venditio et locatio	o.	1550	nov.	6	Bormio	in contrata Dossili	Sermondi	Giuseppe fu Gasparino
1372	Venditio	o.	1602	apr.	29	Bormio	in contrata vie Maioris	Grosino	Romero fu Gervasio
1373	Venditio et locatio	o.	1589	apr.	1	Bormio		Casolari	Giovanni fu Baldassarre
1397	Dotis	o.	1592	nov.	2	Bormio	in contrata Viæ maioris	Fracalossi	Simone fu Giovanni
1414	Obligatio	o.	1605	set.	13	Bormio		Romano	Giovanni Battista fu Gottardo
1449	Venditio et locatio	o.	1575	mag.	30	Bormio	in contrata Vie Maioris	Romano	Giovanni Battista fu Gottardo
1465	Venditio	o.	1538	apr.	19	[Bormio]	in contrata Dossili	Sermondi	Giuseppe fu Gasparino
1473	Venditio	o.	1563	giu.	11	Bormio		Grassoni	Nicolò fu Giovanni Maria



1484	Remissio	o.	1593	gen.	25	Bormio		Fogliani	Pietro Paolo fu Baldassarre
1485	Remissio	o.	1573	nov.	12	Bormio	in contrata de Sub Rippa	Marioli	Marco Antonio fu Giovanni Battista
1495	Confessio	o.	1526	apr.	28	Bormio	super plateis Comunis	Fogliani	Antonio fu Giacomo
1526	Locatio	o.	1363	nov.	18	Bormio		Fina (de)	Giacomo fu Antonio
1533	Ratificatio	o.	1602	giu.	6	Bormio	in strata de Subripa	Romano	Giovanni Battista fu Gottardo
1560	Venditio et confessio	o.	1595	lug.	1	Bormio	in contrata Dossilli	Casolari	Giovanni fu Baldassarre
1562	Cessio et locatio	o.	1569	giu.	20	Bormio	in contrata Dossilli	Sermondi	Zaccaria fu Giovanni
1580	Venditio et locatio	o.	1588	nov.	5	Bormio	in contrata Vię maioris	Sermondi	Leoprando fu Zaccaria
1581	Venditio	o.	1575	feb.	9	Bormio	in contrata de Oga	Marioli	Marco Antonio fu Giovanni Battista
1582	Venditio	o.	1588	gen.	8	Bormio	in contrata Dossi Ruine	Romano	Giovanni Battista fu Gottardo
1588	Venditio	o.	1574	apr.	27	Bormio	in Dossilio	Sermondi	Zaccaria fu Giovanni
1589	Venditio	c. a.	1610	gen.	15	Bormio		Viviani	Francesco fu Pedrotto (da Vitalini Andrea)
1608	Locatio	o.	1516	lug.	10	Bormio	in strata mastra de via mayori	Fogliani	Giacomo fu Antonio
1613	Gratia	o.	1431	giu.	29	Bormio	in contrata Vie Mayoris	[...]	
1629	Obligatio	o.	1562	gen.	5	Bormio		Marioli	Marco Antonio fu Giovanni Battista
1637	Obligatio	o.	1533	apr.	19	Bormio		Ferrari	Simone fu Abbondio
1644	Locatio	o.	1563	gen.	27	Bormio	in contrata Dossilli	Sermondi	Giuseppe fu Gasparino
1656	Remissio	o.	1441	mag.	1	Bormio		Sermondi	Sigismondo fu Giovanni
1661	Venditio et investitura	o.	1629	dic.	17	Bormio		Zuccola	Baldassarre fu Giovanni Giacomo
1672	Venditio	o.	1604	dic.	31	Bormio	in contrata Sub Ripe	Romano	Giovanni Battista fu Gottardo
1673	Venditio	o.	1615	nov.	24	Bormio		Fogliani	Abramo fu Baldassarre
1679	Venditio	o.	1566	mag.	27	Bormio		Sermondi	Zaccaria fu Giovanni



1695	Venditio ac locatio	c. a.	1601	giu.	14	Bormio	in contrata de Buleo	Romano	Giovanni Battista fu Gottardo
1705	Venditio et localtio	c. a.	1594	feb.	24	Bormio		Sermondi	Leoprandò fu Zaccaria (da Fracalossi Simone)
1707	Venditio	o.	1629	giu.	27	Bormio	in contrata vie maioris	Fogliani	Abramo fu Baldassarre
1708	Venditio	o.	1589	mag.	5	Bormio	in contrata Dorsi Ruynes	Sermondi	Leoprandò fu Zaccaria
1722	Confessio	o.	1611	ott.	28	Bormio		Vitalini	Andrea fu Burmo
1780	Venditio	o.	1577	mar.	2	Bormio	in contrata Vie maioris	Romano	Giovanni Battista fu Gottardo
1825	Confessio	o.	1398	nov.	9	Bormio	in plateis dicti comunis Burmii	Fina (de)	Martino fu Nicola
ill.	Locatio	o.	1590	ott.	9	Bormio	in contrata Viæ Maioris	Fracalossi	Simone fu Giovanni
ill.	Confessio	o.	1599	nov.	8	Bormio	in contrata de Subripa	Romano	Giovanni Battista fu Gottardo
ill.	Venditio et locatio	o.	1620	[...]	[...]	Bormio	-	Fogliani	Abramo fu Baldassarre



3.2. Tavola di raffronto delle segnature

Elenco 1833	Cronologico per notaio	Versamento 1950	Coll. fisica attuale
1825	-	b. 2, n. 6	4
1526	-	b. 2, n. 2	5
30	-	b. 2, n. 1	6
1011	-	b. 2, n. 4	7
1090	-	b. 2, n. 3	8
1656	-	b. 2, n. 10	12
1613	-	b. 2, n. 8	17
450	-	b. 1, n. 7	23
694	ill.	b. 5, n. 8	30
923	-	b. 2, n. 14	31
454	1	b. 2, n. 16	32
1370	1	b. 6, n. 20	34
464	-	b. 5, n. 10	35
1280	2	b. 6, n. 16	38
705	1	b. 2, n. 15	40
1283	-	b. 2, n. 12	42
937	-	b. 2, n. 13	43
924	1	b. 6, n. 15	44
674	2	b. 6, n. 30	47
1010	4	b. 2, n. 28	48
1035	3	b. 2, n. 27	49
1495	3	b. 2, n. 26	52
369	1	b. 6, n. 28	54
640	8	b. 2, n. 25	56
361	2	b. 6, n. 27	57
109	2	b. 2, n. 22	58
29	5	b. 2, n. 21	61
1239	4	b. 2, n. 20	62
104	3	b. 2, n. 19	64
360	2	b. 2, n. 18	65
107	1	b. 2, n. 17	66
1608	7	b. 2, n. 24	70
376	6	b. 2, n. 23	71

Elenco 1833	Cronologico per notaio	Versamento 1950	Coll. fisica attuale
1224	6	b. 2, n. 35	72
355	-	b. 2, n. 33	74
337	5	b. 2, n. 34	75
657	6	b. 2, n. 32	78
462	5	b. 2, n. 30	79
1465	4	b. 2, n. 31	80
1637	3	b. 6, n. 32	81
690	3	b. 6, n. 31	82
108	1	b. 2, n. 29	84
1123	-	b. 2, n. 7	86
1780	8	b. 1, n. 31	87
112	1	b. 2, n. 44	88
693	8	b. 2, n. 38	89
899	9	b. 2, n. 39	90
930	8	b. 2, n. 37	94
679	7	b. 2, n. 36	95
655	1	b. 6, n. 58	96
1244	-	b. 2, n. 5	98
380	1	b. 2, n. 43	100
1254	2	b. 6, n. 45	101
1328	7	b. 6, n. 44	102
1562	4	b. 2, n. 50	103
921	16	b. 2, n. 49	104
1092	4	b. 6, n. 43	108
371	3	b. 2, n. 48	109
374	6	b. 6, n. 42	110
1679	2	b. 1, n. 25	111
1259	5	b. 6, n. 41	112
898	2	b. 1, n. 24	115
925	1	b. 1, n. 23	116
638	4	b. 6, n. 40	117
1473	3	b. 6, n. 39	118
1644	15	b. 2, n. 45	119



Elenco 1833	Cronologico per notaio	Versamento 1950	Coll. fisica attuale
444	2	b. 6, n. 38	120
1629	3	b. 6, n. 37	121
358	1	b. 6, n. 36	122
788	13	b. 1, n. 22	124
174	1	b. 1, n. 21	125
918	12	b. 2, n. 42	127
1241	11	b. 2, n. 41	128
1371	10	b. 2, n. 40	129
1015	2	b. 6, n. 35	130
1352	1	b. 2, n. 59	131
335	1	b. 2, n. 58	132
911	9	b. 1, n. 33	133
106	14	b. 1, n. 32	134
1008	15	b. 6, n. 53	135
1258	14	b. 6, n. 52	136
370	13	b. 6, n. 51	137
869	2	b. 2, n. 57	138
995	2	b. 2, n. 56	140
1449	6	b. 1, n. 30	141
310	12	b. 6, n. 50	142
1581	-	b. 6, n. 49	143
1264	11	b. 6, n. 48	144
1350	7	b. 2, n. 54	145
1588	8	b. 2, n. 55	146
602	10	b. 6, n. 47	147
678	4	b. 1, n. 29	148
110	16	b. 2, n. 53	149
1485	9	b. 6, n. 46	150
860	5	b. 2, n. 52	151
922	3	b. 1, n. 28	152
467	7	b. 1, n. 27	153
338	2	b. 2, n. 51	154
1034	16	b. 6, n. 54	156
27	8	b. 2, n. 60	157
1286	17	b. 4, n. 14	158
1023	2	b. 2, n. 61	160

Elenco 1833	Cronologico per notaio	Versamento 1950	Coll. fisica attuale
865	10	b. 1, n. 34	161
111	3	b. 2, n. 62	163
449	12	b. 1, n. 35	164
1263	11	b. 1, n. 36	165
943	12?	b. 1, n. 37	166
905	4	b. 2, n. 63	167
760	1	b. 2, n. 64	168
1582	13	b. 1, n. 38	169
1580	-	b. 2, n. 65	170
903	15	b. 1, n. 39	171
1708	5	b. 2, n. 66	172
1009	6	b. 2, n. 67	173
1373	2	b. 2, n. 68	174
505	5	b. 2, n. 86	176
695	4	b. 6, n. 62	177
ill.	21	b. 1, n. 47	178
619	3	b. 2, n. 85	179
378	3	b. 2, n. 84	180
326	2	b. 2, n. 82	181
974	-	b. 2, n. 83	182
761	3	b. 6, n. 61	183
451	4	b. 2, n. 81	184
1397	2	b. 6, n. 57	185
1329	20	b. 1, n. 45	187
ill.	6	b. 6, n. 56	188
900	6	b. 2, n. 69	189
763	3	b. 2, n. 70	190
382	7	b. 2, n. 71	191
1484	9	b. 2, n. 72	192
861	8	b. 2, n. 73	193
336	4	b. 2, n. 74	194
931	5	b. 2, n. 75	195
1242	1	b. 6, n. 59	196
1705	9	b. 2, n. 76	197
261	1	b. 2, n. 77	198
262	16	b. 1, n. 40	199



Elenco 1833	Cronologico per notaio	Versamento 1950	Coll. fisica attuale
323	17	b. 1, n. 41	200
1560	6	b. 2, n. 78	201
143	7	b. 2, n. 79	202
1353	1	b. 1, n. 42	203
373	8	b. 2, n. 80	204
26	2	b. 6, n. 60	205
642	18	b. 1, n. 43	206
863	19	b. 1, n. 44	207
113	1	b. 2, n. 87	208
1349	18	b. 5, n. 25	209
459	16	b. 2, n. 120	210
1138	17	b. 2, n. 119	211
1661	3	b. 2, n. 118	212
61	15	b. 5, n. 24	213
1707	16	b. 2, n. 117	214
637	2	b. 2, n. 116	215
677	14	b. 2, n. 115	216
31	13	b. 2, n. 114	217
105	1	b. 2, n. 113	218
639	14	b. 2, n. 112	219
137	13	b. 2, n. 111	220
362	12	b. 2, n. 110	221
906	11	b. 2, n. 109	222
1253	9	b. 2, n. 108	223
759	10	b. 2, n. 107	224
298	5	b. 2, n. 106	225
1260	8	b. 2, n. 105	226
1089	12	b. 2, n. 104	227
1327	15	b. 2, n. 103	228
ill.	7 o 6	b. 2, n. 102	229
381	6	b. 2, n. 101	230
504	14	b. 1, n. 60	231
1351	4	b. 2, n. 99	232
1261	5	b. 2, n. 100	233
1273	13	b. 1, n. 59	234
375	3	b. 2, n. 98	235

Elenco 1833	Cronologico per notaio	Versamento 1950	Coll. fisica attuale
1673	2	b. 2, n. 97	236
114	22	b. 1, n. 49	237
680	9	b. 5, n. 19	238
1695	23	b. 1, n. 50	239
62	10	b. 2, n. 88	240
1372	5	b. 6, n. 65	241
1533	24	b. 1, n. 51	242
618	1	b. 2, n. 89	243
904	25	b. 1, n. 52	244
325	26	b. 1, n. 53	245
1672	28	b. 1, n. 54	246
1414	27	b. 1, n. 55	247
372	29	b. 1, n. 56	248
1275	11	b. 2, n. 90	249
907	12	b. 1, n. 57	250
676	10	b. 2, n. 91	251
1589	4	b. 2, n. 92	252
1722	2	b. 2, n. 94	257
870	11	b. 2, n. 95	258
359	30	b. 1, n. 58	259
902	1	b. 2, n. 96	260
1243		dalle abbreviature	293
1265		dalle abbreviature	294
901		dalle abbreviature	295
762		dalle abbreviature	296